

Già varato il programma per i tradizionali festeggiamenti di Monte Castello

Per la prima volta avremo un carosello pirotecnico internazionale con accensione elettronica

Un gruppo bene agguerrito di cittadini, dotato di abnegazione, fede cattolica ed attaccamento alle nobili tradizioni cinesi si è posto per tempo al lavoro e a distanza di due mesi prima dalla data prevista ha allestito il programma per gli annuali festeggiamenti del SS. Sacramento del Monte Castello che da secoli si svolge a Cava nell'Ottava del Corpus Domini.

E' un programma ben nutrito che se per sommi capi rispecchia e rispetta la tradizione per quello che è lo svolgimento dei due giorni dei festeggiamenti all'atto pratico presenta delle grandi novità in tema di spettacoli pirotecnici affidati ad una Ditta di Moncalieri che darà luogo ad un carosello pirotecnico internazionale con accensione elettronica.

Al Comitato tutto giunga una parola di plauso e di incitamento per il lavoro non certo semplice di organizzazione e ai cittadini tutti una pungolata perché vengano incontro nel modo migliore alle esigenze del Comitato stesso.

Ecco il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno nei giorni 19 e 20 del prossimo mese di giugno:

PROGRAMMA
DOMENICA, 5 MAGGIO
Ore 19.30 - Processione dalla Basilica della Madonna dell'Olmo a Piazza Talamo e ritorno per l'Alzata del Sacro Panno in Piazza Duomo.

Spari di batterie in Piazza San Francesco ed in Piazza Duomo a cura dei pirotecnici. Senatore Vincenzo, nostro concittadino.

MERCOLEDI, 19 GIUGNO
L'alba, dal Castello, sarà annunciata con spari di castagnole.

Illuminazione del Castello a cura della Ditta CAET A. NO LAMBIASE & FIGLI di Cava dei Tirreni, i quali uniti, fedeli, continuano la tradizione del loro Genitore.

Ore 20 - Giro per la Città del Concerto Bandistico RAGAZZI DI S. GIOVANNI di Fietri sul Mare, Diretto dal Maestro ANTONIO ALLONE.

Ore 21 - Da Piazza San Francesco partiranno dei notabili in costume. Percorreranno il Corso Italia e, in Piazza Mazzini, si uniranno ad altri gruppi.

Avrà inizio un folkloristico corteo con fiaccolata, che sfilerà per il Corso Italia e terminerà in Piazza San Francesco.

Ore 22.30 - In Piazza San Francesco fantasmagorico spettacolo pirotecnico, ricco e vario, nuovo in senso assoluto per stile e per tecnica. Artifici ne sarà la Ditta LUIGI PANZERA & FIGLIO di Moncalieri (Torino), pluridecorato di medaglie d'oro ricevute sulle Piazze di Parigi, Bruxelles, Liegi, Lussemburgo, Cannes, Saint Vincent, Viareggio, Torino...

Sotto la volta celeste, racchiusa tra i sacri templi della Madonna dell'Olmo e di San Francesco, a cui si affiancano antiche costruzioni ca-

vensi, si svilupperanno scene stupende, che affletteranno lo sguardo dello spettatore e, senza offenderne i timpani, lo berranno di visioni multicolori, di magiche fontane, di mosche stelle.

GIOVEDI, 20 GIUGNO
Le prime luci del giorno saranno salutate da spari di castagnole che si prolungeranno per tutta la giornata.

Celebrazioni di Santa Messa nella misticca Cappella del Castello alle ore 7.45-9.10-11. Quella delle 8, con la partecipazione dei Componenti del Comitato Festeggiamenti, sarà celebrata dal Molto Rev. Don GIUSEPPE ZILTO, Delegato Vescovile in seno al Comitato, in suffragio di tutti i Componenti Defunti.

Tutte le altre saranno applicate per implorare grazie e favori sulle famiglie dei generosi Benefattori.

Ore 15.30 - Giro per il Corso del Concerto Bandistico «RAGAZZI DI S. GIOVANNI».

Ore 16.30 - Sfilata dell'imponente Corteo Folkloristico composto dalle squadre dei trombonieri, da altre squadre in costume, da nuclei di bombarde e da carri, con la partecipazione delle rappresentanze di Cetara e di Raito di Vietri sul Mare.

Il Corteo inizierà dal Corso Mazzini e percorrerà il Corso Italia, in Piazza Duomo, alla presenza delle Autorità convenute, S. E. Mon. signore ALFREDO VOZZI, Vescovo di Cava e Salerno, dopo aver rivolto brevi parole al Popolo, benedirà i pistoni ed i trombonieri.

Seguirà la distribuzione dei Diplomi di Partecipazione.

E' morto l'Avv. Umberto Siani

Giovane ancora negli anni si è spento dopo breve malattia l'avv. Umberto Siani, nobile figura di cittadino e di professionista.

Umberto Siani lascia largo rimpianto di non solo fra le pareti domestiche ove fu figlio, fratello, sposo impareggiabile, ma anche nella cittadinanza e nel Foro ove svolse la sua attività professionale fra la generale stima incondizionata di Magistrati e colleghi.

Un male imperdonabile, che solo da qualche anno la scienza ha piegato, lo colse in tenera età riducendogli la vita una continua sofferenza forse più morale che materiale. Ma egli non piegò; il suo spirito fu sempre ad un'altezza superiore e tra la più affettuosa considerazione ed affetto degli amici e dei colleghi egli trovò la forza per superare i gravi potismi del male e s'inscrì, grazie alla sua forte preparazione, alla sua innata educazione e bontà di animo nella vita che tutti viviamo senza che mai egli avesse fatto sentire un lamento, un disappunto, un rincrescimento per quanto l'ingrata sorte gli aveva riservato. E

ne e la premiazione dei carri, già sottoposti al taglio di un'opposta Commissione.

Il Corteo, proseguirà per il Corso Italia fino alla Piazza San Francesco ove avverrà il primo sparo dei pistoni. Ivi, altra Commissione, assegnerà i premi alle squadre per le migliori batterie effettuate.

Il Corteo, riordinatosi, percorrerà il Corso Italia, proseguirà per Piazza Roma, Viale Crispi, ove avverrà il secondo sparo dei pistoni, indi per via Marcello Garzia, via Marconi, Piazza Mazzini, Corso Italia, via Andrea Sorrentino. Qui il corteo si sciolgerà, mentre i trombonieri, volentieri e fedeli alla tradizione, accompagnati dai Membri del Comitato, proseguiranno per la frazione della SS.ma Annunziata.

Ore 20.30 - Processione del SS.mo Sacramento dalla Chiesa dell'Annunziata al Castello. All'uscita dalla Chiesa ed al ritorno saranno accese batterie pirotecniche a cura della Ditta LUIGI PANZERA & FIGLIO.

Alla processione prenderanno parte i Componenti del Comitato. Lungo il percorso saranno accese varie fincicole. Dalla valle sarà suggestivo ammirare lo spettacolo di Fede che Cava intera tributa a Gesù Sacramento.

Ore 22.30 - Inizio dello spettacolo «CAROSSELLO PIROTECNICO INTERNAZIONALE» a cura della rinomata Ditta PANZERA LUIGI & FIGLIO di Moncalieri (Torino), con accensione elettronica.

Il Castello sarà una platea su cui si alterneranno scene sempre più diverse. Intreci,

apoteosi di colori, folklore, fantasie saranno i temi di alcune rappresentazioni. La tecnica dell'incendio del monte e del Castello sarà candente, viva, più accesa, rovente.

IL COMITATO

Al termine degli spari funzionerà con le frazioni di Cava e con i Comuni vicini.

Il Comitato ringrazia vivamente il Comune, l'Azienda di Soggiorno e tutte quelle persone ed Enti che generosamente contribuiranno a migliorare i festeggiamenti.

Gli artigiani panificatori possono vendere pane e pasta di prod. propria di domenica. Lo ha affermato in una sentenza il Pretore di Ancona

Il Pretore di Ancona ha assolto quattro artigiani (Fabrizio Angeloni, Rolando Angeloni, Giancarlo Angelo, ni ed Elena Brazzaro) che erano stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di violazione dell'articolo 655 del Codice penale «per aver tenuto aperto un negozio di domenica vendendo pasta all'uovo fresca e ciò nonostante il divieto di cui al decreto del prefetto di Ancona in data 7 luglio 1967».

Gli imputati si sono difesi sostenendo la inapplicabilità dei loro confronti del decreto prefettizio, perché le imprese artigiane non rientrano nella sfera della legge 22 febbraio 1934, n. 670. Il P. M. dott. Giovanni Finucci ha sostenuto la tesi che il decreto prefettizio non conteneva la motivazione specifica e, pertanto, sotto tale profilo non risultava valido. (Tale motivazione è richiesta quando il Prefetto fa uso discrezionale del potere rimessogli dalla legge).

Gli avvocati difensori Adolfo Brunetti e Antonio Mastri hanno aderito alla tesi sostenuta dal P. M. e hanno sviluppato un ulteriore motivo di difesa sostenendo che la disciplina della chiusura dei negozi di domenica è inapplicabile agli artigiani, i quali, non essendo obbligati ad avere una licenza commerciale, le per la vendita del prodotto di loro stessa fabbricazione, non possono essere desti-

INIZIATIVE DELL'UNIVERSITA' POPOLARE DI SALERNO

Si è riunito, nella sede di Corso Vittorio Emanuele, 94, il Consiglio Direttivo della Università Popolare di Salerno per esaminare i problemi e le iniziative culturali, nonché i problemi organizzativi per una maggiore penetrazione in tutti gli ambienti.

Le relazioni sull'attività svolta e sull'attività da svolgere sono state tenute dal Presidente avv. Nicola Crispi, sulla situazione economica-finanziaria dal Vice Presidente, industriale Raffaele Liguori, e la relazione organizzativa, con particolare riguardo alle iniziative delle Commissioni, dal Consigliere Segretario, avvocato Ubaldo Botta.

All'ampio dibattito hanno partecipato, tra gli altri, il prof. Venturino Panbian-

co, l'architetto Francesco Padula, il prof. Giovanni Bianchi, il dott. Vincenzo Angriani, il dott. Alfonso Falanga, il rag. Leopoldo Di Maio, il dott. Antonio Pisapia e il prof. Nicola Perrotti.

I rapporti di collaborazione con l'amministrazione provinciale, con la Camera di Commercio, con i Provveditori agli Studi, con l'Amministrazione Comunale di Salerno, con l'Ente Provinciale per il Turismo, con la Sovrintendenza alle Antichità, con gli Ordini e Collegi Professionali, con associazioni e circoli hanno avuto un approfondito esame in relazione alle iniziative prese e da prendere per una presenza culturale attiva e qualificante nei settori delle lettere delle scienze, delle arti e

dello spettacolo di Salerno e della Provincia, in modo da farne uno dei centri più attivi del Mezzogiorno d'Italia, in quanto ogni progresso del Mezzogiorno è condizionato dallo sviluppo della scuola e della cultura.

Sono previsti incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; conferenze dell'avv. Mario Eboli, Direttore Generale dell'Ente Nazionale per la Prevenzione Infortuni, e del dott. Giuseppe Luraghi, Presidente dell'Alfa Romeo e dell'Alfa Sud; tavola rotonda su Paestum e sulle pensioni di invalidità, sul potere studentesco, sui giornali scolastici; incontri con editori e con scrittori; con nomi della scuola e degli enti pubblici; dibattiti; inchieste e ricerche economiche-sociali.

Il Consiglio ha anche deliberato la costituzione del gruppo artistico spicciolo teatro dell'Università Popolare, affidandone la direzione al Prof. Nicola Perrotti, che già, magistralmente, ha presentato e diretto due recital di poesia.

Il Consiglio si è soffermato, altresì, sui problemi dei giovani, rilevando, come fin

dal maggio 1967, ebbe ad elaborare, unitamente ai più rappresentativi circoli universitari salernitani, una «carta dei giovani», che ancora è all'esame dell'Amministrazione Provinciale; problemi prospettati nell'interesse dei

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo, Diffondetelo,

giovani, percorrendo l'iniziativa del Governo che, in questi giorni, ha costituito una Commissione Nazionale per i problemi della gioventù.

Nel concludere i lavori, i Dirigenti dell'Università Popolare hanno auspicato, ancora una volta, un coordinamento delle iniziative culturali a Salerno e nella Provincia ed una reciproca collaborazione nell'interesse del progresso civile del Mezzogiorno.

datore di prescrizioni amministrative o penali che presuppongono il possesso della licenza».

Inoltre hanno fatto rilevare che «le norme di chiusura dei negozi di domenica hanno come scopo la concessione del riposo domenicale o festivo ai dipendenti dell'azienda commerciale, per cui all'impre-

L'ing. Giuseppe Salsano ha lasciato la Direzione Tecnica della Provincia

L'ingegnere Giuseppe Salsano, ingegnere Capo dello Ufficio Tecnico Provinciale, ha lasciato, dopo oltre quarant'anni di servizio alle dipendenze della Provincia, il suo alto incarico.

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, infatti, è stato disposto il suo collocamento in pensione per raggiunti limiti di età.

Il Presidente Carbone ha ricordato, in proposito, la diligente, proficua e appassionata opera svolta dall'emerito funzionario in tanti anni di servizio, durante i quali numerosissime sono state le realizzazioni di lavori di importanza rimarcabile.

Il Notaio Monaco si è associato alle parole del Presidente Carbone, indirizzando, con commosso accento,

BIMBI BELLI



Il grazioso e carissimo Andrea, prima gioia dei felici genitori (e non solo di essi), Dott. Gaetano Magliano e Andreina Mele, nel giorno del suo terzo compleanno.

la "Mobiliafiamma"
di Edmondo Manzo
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41165 - 41305

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304 (difronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480
La I.M.P.A.V.
ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.
IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

"Luci ed ombre della guerra 15-18,, in una brillante pubblicazione di un illustre chirurgo napoletano il Prof. MARIO MAURO

Dopo cinquant'anni dalla fine della prima grande guerra, il prof. Mario Mauro, docente di anatomia chirurgica e patologia chirurgica presso l'Università di Napoli, e già maestro di chirurgia nel nostro Sanatorio di Chirurgia e negli Ospedali Napoletani, ha dato alle stampe un ampio diario di guerra.

Tre anni di esperienze di soldato, di prigioniero di guerra, di medico. E' capitato al nostro Maestro come a Settembrini, l'avventura suggestiva di consegnare alle carte - dopo lunghi anni di distanza - i ricordi e le sofferenze patite.

Difficilmente i memorialisti di guerra non si lasciano sedurre dalla suggestione della retorica patriottica, dai bagliori di certa funestiera romantica, che spesso deforma i fatti e indulge a certo sentimentalismo detestabile, o si imbatte nel divismo agiografico, che lascia il tempo che trova. Mario Mauro, invece, narra la sua storia di prigioniero di guerra - fu fatto prigioniero nei primi giorni di guerra non appena giunto da Napoli in zona di operazione, con animo severo di finalismi, testimone e protagonista di tante tragedie di uomini, coinvolti in una lotta immane, che per lo più si risolve spesso in stragi immani, che il nostro autore vede con lo occhio del chirurgo e del uomo.

La narrazione procede piana, disinvolta, sempre sostenuta da un sentimento profondo di umanità; il chirurgo non dimentica mai di essere un uomo che soffre con altri uomini - fra tanti (mirabile cosa in un medico abituato a veder morire migliaia di sofferenti!); davanti a lui non vi sono nemici o amici, italiani o austriaci; sfilano soltanto dei poveri infelici, che hanno bisogno dei suoi bisturi o della sua parola consolatrice; dolente, quando la sua mano non può far nulla, felice se la sua mano strappa alla morte qualche povero soldato straziato (e saranno migliaia!), una guerra vista dagli ospedali, dalle corsie dove, lenti, in mezzo al dolore, alle grida dei morenti, alle urla degli straziati, alle invocazioni dei feriti; così il suo libro si svolge sempre sul filo di una umanità dolente che accomuna nemici e amici, travolti tutti in un'assurda contesa mortale che fa scrivere a qualcuno ai propri cari lontani che «il Dott. Mauro aveva dimenticato di essere uomo per diventare un angelo».

Noi conosciamo il prof. Mauro per il suo alto impegno professionale, ma ne ignoravamo la sua capacità narrativa da grande artista. Questa, del suo gran libro è stata per noi una felice scoperta. Egli, dunque, un narratore efficace, equilibrato, senza retorica, sempre commosso, e provvisto di profonda capacità psicologica nella rappresentazione

dei personaggi, che vi si fanno incontro; rivivono nella sua memoria formidabile i soldati, a migliaia, che da lui ebbero la vita o una parola di consolazione, i nemici - gli austriaci - che lo



Il Prof. Mauro in camera operatoria in attesa di un intervento

stimarono e ne aiutarono - pur tra mille diffidenze - la opera umanitaria e altamente benemerita.

E' un libro che si legge di un soffio, arricchito anche da foto di estremo interesse storico ed umano, un libro che si distende per circa quattrocento pagine, vive e pulsanti di vita dolorosa, nell'insieme una pagina di umanità, che ognuno dovrebbe leggere, in tempi come questi, in cui si parla di guerre, con incredibile leggerezza, e soprattutto meditare...

Il libro è dedicato ai prigionieri italiani deceduti in terra nemica e le parole che riportiamo e che denotano - ove ve ne fosse bisogno - il nobilissimo animo dell'autore:

«Ai prigionieri italiani deceduti in terra nemica dedico con amore questa mia ultima fatica, augurandomi che essa valga per un giusto

riconoscimento, anche se postumo, del doppio martirio ingiustamente imposto loro, non solo dal nemico, ma anche dalle nostre Autorità politiche e militari.

Ho la fortuna di poter riportare l'immagine del monumento che gli ufficiali prigionieri in Mauthausen hanno voluto dedicare, nel cimitero del Campo, ai soldati prigionieri deceduti; opera insieme di uno scultore italiano (tenente degli alpini) prof. Boldrin, anch'esso prigioniero, coadiuvato da soldati prigionieri maestri dello scalpello.

A guerra finita gli Austriaci hanno cancellato dalla sua base la dedica dettata dai compagni di guerra nel cimitero militare di Mauthausen; ribadendo il silenzio su un martirio ingiusto ed inumano.

Propongo da queste pagine che una riproduzione di quel bellissimo e significa-



La punizione del palo (Strefpfahl) da un acquarello dal vero del pittore Pizzini

GALLERIA

In una mostra a «l'Incontro» la realtà e la fiaba di Omiccioli

In occasione di una personale a Napoli, alla «Galleria del Ponte», nel '56, nel presentare Omiccioli diciamo dei punti di partenza e dei contatti della sua pittura con la contemporaneità. E col tempo che è passato, nel ritrovarlo a «l'Incontro» con una mostra molto nutrita e comprendente opere di periodi diversi, negli inizi del suburbio e degli orti, delle baracche e del dolore, cogliamo sancita la sua validità ed operante struttura.

Ma Omiccioli, agente prima, secondo una tematica non occasionale, ed ora avendo rispolverato la sua tavolozza e diluito i colori in sfumate evaporazioni, è rimasto ancora se stesso: intendiamo ch'egli non abbia voluto col riequilibrio delle sue forze atteggiarsi ad aggiornato, bensì purificarci vicepiù nel subsciente, onde riverberare con minore

irruenza la sua basilare poetica costituzione.

A riguardare, pertanto, Omiccioli in quello di ieri ed in quello di oggi, e ricordando proprio i momenti di cui alcuni hanno ritenuto più accentuati d'espressività, e ponendoci la domanda se è vero ch'egli abbia conservato intatta la sua carica emotiva, ci accorgiamo d'essere di fronte ad uno di quei casi in cui veramente il pittore in lungo spazio di tempo non s'è discostato per niente dal suo essere.

Dalla lezione degli esordi derivatogli dagli impressionisti, da Scipione a Mafai, certo oggi rimane ben poco; ma esso è sostanziale e ha stevole a tenergli aperto il discorso sulla luce-colore: non rivoltò in quelle tali luminosità, di cui il fenomeno istintivo e realista rimane basilare per tutto un contenuto. E a proposito va segnalato il modo con cui la

pitture Isabella Greco abbia ordinato le opere, onde farne interpretare la dovuta comparata, lettura. Così in Omiccioli, con quelle riduzioni vaporese che dell'immaginazione poetica affaccendano il lievito di ogni soffiatura e leggerezza, è sempre la competitiva giustificazione del sapiente fiabesco insito nel reale, proprio con quel suo organare, ora in dissonanze leggere, ora in puntualizzazioni acute, con movenze tipicamente emotive e sensuali. Quasi, quasi la sua intessitura sembra non volerti porre più problemi di sorta. E a tutti gli effetti non ne pone.

Ma, se recitato dall'eubrazia dei suoi toni, dal rimale della sua consistenza e dalle veggente simboliche della sua invertebrata immaginativa ti vien voglia di guardarlo veramente a fondo, sfuggendo all'abbaglio che ti ha prodotto, ti accor-



Un reduce da una sezione del lavoro scheletrico per fame e stenti ed affetto da tubercolosi allo sterno viene medicato dal dott. De Gregori

tivo monumento venga collocato in una delle nostre grandi città, a memoria del sacrificio dei numerosi prigionieri italiani di tutte le

guerre, deceduti in terra straniera, e finora ingiustamente dimenticati.

Filippo D'Ursi

Una precisazione al Prof. CRISCITELLI

L'ottimo collega prof. Renato Criscitelli, in una lettera al «Castello» (il noto mensile di Mimi Apicella, ha lamentato che nella pagina dedicata alla commemorazione di Marco Galdi, pubblicata da questo giornale, non era registrato il suo nome, che a quanto afferma, è stato il sollecitatore della venuta a Cava dei Tirreni del prof. Alfonsi, ordinario di letteratura latina all'Università di Pavia, che ha tenuto il discorso, che noi pubblichiamo per intero. Siamo davvero rammaricati dell'incidente... giornalisti, co, ma possiamo assicurare

il collega Criscitelli che noi eravamo perfettamente all'oscuro che lui è stato il... parando della venuta fra noi di Alfonsi e, per giunta, a spite e sanfitorie» dell'illustre latinista.

L'amabile Renato, nel chiudere la sua missiva, invoca anche per lui un briciolo di gloria (in termini orazionali), cosa che noi siamo disposti a fare, anche col capo cosparo di cenere, compiacendoci con lui per aver contribuito alla magnifica riuscita della manifestazione.

«Date a Cesare...» comunque.

Giorgio Lisi

NOTERELLA CAVESE

L'elezione del Corpo Municipale Costituzionale nel 1821

Laboriose furono le giornate del 22 e 23 febbraio 1821 per Paolo Senatore, la trombetta della nostra Città, al quale, come si usava allora, era stato affidato lo incarico di portare a pubblica conoscenza e intelligenza, il seguente Rescritto del Principe Reggente.

Il 25 febbraio, in ottemperanza alla legge del 30 gennaio, concernente la istituzione, nelle varie Parrocchie si adunò i Capitoli Famiglia per eleggere i propri rappresentanti incaricati a scegliere fra i cittadini probi e onesti e di riconosciuta morale il nuovo Sindaco, il Primo Eletto, il Secondo Eletto, 30 Decurioni nonché il Giudice Municipale.

Apprendiamo dal verbale

1806, questa divenne comune autonoma.

Solo nel 1834 i Borboni ripresero all'errore amministrativo di G. Murat.

Le elezioni ebbero luogo il 3 marzo nel refettorio dell'antico Convento dei Francescani, corrispondente alla massiccia e ariosa costruzione, ora sede dell'Orfanotrofio e di una Scuola di Stato.

Dopo una diligente verifica degli aventi diritto al voto, che li portò a 77, ebbe inizio la votazione, diretta dal Sindaco e dai due scrutatori, D. Filippo Atenolfi e D. Lorenzo Palladino.

Questo il risultato: Sindaco: D. Paolo Notargiacomo con voti 46.

Primo Eletto: D. Gaetano

di VALERIO CANONICO

redatto dal nostro precone, firmato dal Sindaco D. Gaetano Lamberti e dal Cancelliere, Vito Iovine, che la comunicazione era stata fatta con voce alta e intelligibile per tutti i luoghi soliti e consueti del Comune.

Se si eccettuò la Parrocchia di S. Arcangelo, dove intervenne il Sindaco, nelle altre disressero le riunioni con ordine e serietà i Parrocchiani.

Non mi è stato possibile apparire quanti capi famiglia risposero all'appello; mi costa invece che il numero dei delegati fu di 105, così distribuiti:

S. Arcangelo N. 25, S. Pietro N. 25, Passiano N. 17, S. Lucia N. 13, Pregiato N. 11, Annunziata N. 5, S. Cesario N. 4, Corpo N. 3.

All'ottimo, sorpreso per l'assenza delle Parrocchie di Dupino SS. Quaranta e Alessia, faccio presente che questi casali furono aggregati alla Città Vietri, quando, nel

Campanile per acclamazione.

Secondo eletto: Baroncino Francesco De Marinis per acclamazione e applauso.

Giudice Municipale: D. Diego Adinolfi.

Taccio, per brevità, i nomi dei decurioni eletti. Il giorno 3 marzo prestò giuramento il Sindaco, l'8 gli altri con la seguente formula:

Giuro e prometto innanzi a Dio e ai SS. Evangelii di osservare la Costituzione Politica della Monarchia delle Due Sicilie, ubbidire alle

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"

leggi, essere fedele al Re e adempiere religiosamente i doveri del mio impiego.

Fu questo l'ultimo atto della beffa architettata dalla doppiezza dei Borboni e vissuta dalla buona fede dei Liberali del Regno.

Già il Re Ferdinando, a marce forzate, aveva raggiunto il confine e sbarrato, con le baionette austriache, la fragile resistenza del Generale Pepe.

Si passò subito dalla farsa al dramma, carico di tribolazioni, e di condanne all'esilio e al castrato.

Cosa avvenne a Cava in quel frangente?

Le cose andarono più lisce di quello che pensi sostituirli il Sindaco e gli Eletti, gli altri conservarono le cariche col solo lavoro di un generale giuramento di fedeltà, che andò dal Casiere ai decurioni, dai Consiglieri provinciali ai membri delle commissioni di Annona e di Beneficenza, dal trombetta ai maestri pubblici e privati.

Con questo atto di clemenza i Borboni premiarono la deferente fedeltà dei Casesi al Governo.

Trentanove anni dopo, la situazione era del tutto rovesciata.

Durante il Plebiscito, che a Cava fu spontaneo e fervoroso, fedeli ai Borboni furono segnalati solo un malinconico decurione e quattro scagnozzi, in nome di un superato e antistorico legittimismo.

Come sia ciò avvenuto dirò un'altra volta.

Articolo di MARIO MAIORINO

striscinzazioni genuine della vita?

Da qui sgorga la sensibilità percettiva di Omiccioli di fronte ad ogni cosa del mondo: la baracca, il fiore, il cespuglio, la casa, il mare, il fiume, l'uomo, col riportare ai margini ogni tipizzazione psicologicamente marcata, con un vedere umano, ma immanente, ed una condizione vagata nell'infinito. Ma, in quanto alla sua apparenza, quella che dà tanta simpatia, e pur tanta emozione con certa usura dolente ed alleggerita dall'organicità coloristica, è la modestia della sua pittura, che egli vela con un colore, con cui, anche quando è tristezza è gioia, quando è dramma è poesia, quando è morte è vita; la silente resurrezione di tutte le cose umane che vivono nella bellezza del creato.

gi che in lui è sempre ed ancora una solenne parola pittorica, che approfonda il suo valore nel calore e nel sentimento umano, senza che degli alti pensieri ti trasportino lontano; poiché quello che dice, in sintesi lo senti in te stesso, e l'avvertirti già prima senza accorgertene: solo che ora c'è lui a richiamarti con certe semplici espressioni di poetica umana.

Perciò le insolite presenze che di primo acchito possono quasi sembrar d'effetto, perché la sua pittura non si dimentica, hanno sempre fatto pensare ai grandi innamorati del colore che abbiano patinato di fiaba ogni realtà: Peter Brueghel, Van Gogh, Utrillo, a parte i molti scipioniani e mafieschi. Ma agli accorgimenti di Omiccioli a significazioni di tal genere sono paragonabili gli sgancamenti e distacchi per dar solo baci e soffonder

carezze, col rientrar poi nel suo guscio, rivedere la sua dimensione e campeggiar nel suo estro, per gli innamoramenti di certi miti. Eppure, con tutto quello ch'è in lui, e le confluenze che gli scrutano nei presupposti e derivati della Scuola romana, Omiccioli rimane il solitario randagio della nostra pittura; ma egli non racatta, anzi distribuisce ed assicura che se una pittura non intende dettar cultura, non è perché sia povera, o perché non custodisca una propria tensione: gli è solo che i veri pensieri, i più grandi che siano mai stati, quelli che portano nomi solenni, non solo in pittura, ma anche in musica e poesia, sono i più semplici e modesti. Altrimenti come giustificaresti motivi antichi ancora fischiettati, massime eterne che dicesti probi, sentimentali aviti negli affetti più umili, ed altre e-

Una lettera dell'On. RUMOR (ed una breve risposta)

Dall'On. Mariano Rumor, Segretario della D. C., ci è pervenuta la seguente lettera:

Avv. Filippo D'Ursi
Corso Italia, 395
C.A.V. DEI TIRRENI
Egregio Avvocato,
mi rivolgo direttamente a Lei, non tanto nella mia qualità di Segretario della D.C., ma come cittadino preoccupato per un problema che è diventato grave, non soltanto in Italia.

Lei occupa un posto non indifferente nella nostra società: svolge il Suo lavoro con preparazione, segue la stampa, si dimostra informato sui problemi più importanti del mondo di oggi: ha le Sue idee precise su molti argomenti.

Eppure, chi come me dedica tutte le sue energie alla politica, si rende conto che oggi c'è un fossato che divide il mondo politico da molti dei cittadini più preparati. Ho avuto altre volte l'ono- re di chiederLe il voto per il mio partito. Ma oggi sento il dovere di dirLe che abbiamo bisogno di qualche cosa di più, abbiamo bisogno di una Sua partecipazione ai nostri problemi, in modo critico e costruttivo. Come? Troveremo insieme i modi. Perché? Per costruire meglio uno Stato degno dei suoi cittadini.

Credo che l'epoca dei partiti che organizzavano e si guidavano le masse sia finita. Deve nascere l'epoca dei cittadini che guidano i partiti.

Posso contare sulla Sua collaborazione? In questo caso mi permetterei di scriverLe ancora.

Roma, Aprile 1968.

Suo
Mariano Rumor

Che cosa rispondere all'onorevole Rumor all'invito alla collaborazione da lui rivolto alla vigilia della competizione elettorale del 19 maggio e. m.

È un invito che io, e certamente altri attendevamo e che io espressamente sollecitai nella lettera aperta, pubblicata su questo foglio del 1. febbraio 1964 alborquando denunce pubbliche all'illustre Uomo allora chiamato alla Direzione della D. C. la grave crisi in cui il Partito della D. C. versava a Cava ed in Provincia di Salerno.

Allora l'on. Rumor non rispose al mio appello e lo ha fatto dopo quattro anni inviandomi la lettera che ho riprodotto con la quale, da uomo onesto e responsabile, è stato costretto ammettere esplicitamente, senza mezzi termini, che oggi «c'è un fossato che divide il mondo politico da molti dei cittadini più preparati».

L'on. Rumor invita me ed altri ad una collaborazione evidentemente per colmare quel «fossato» da lui stesso denunciato.

Ma come fare? Io ed altri saremmo d'accordo con l'on. Rumor per una collaborazione, ma il problema appare di difficile o di impossibile soluzione. Ha il coraggio e la possibilità, l'on. Rumor, di cacciare i mercanti dal Tempio? Solo se Egli ha la possibilità la collabora-

zione da lui richiesta potrà avere il suo pratico sviluppo altrimenti tutto sarà vano.

Se Egli, come pare, è prigioniero dei mercanti che hanno invaso il Tempio come potrà liberarsene perché il Tempio sia occupato da Uomini, non tanto più preparati come afferma l'on. Rumor, ma certamente onesti e responsabili.

Giovedì discorrendo con un amico che come me era stato costretto ad accantonarsi dalla vita attiva della D. C. nella quale avevamo militato dalla vigilia, dopo aver fatte le più amare constatazioni, le più tristi esperienze e sul modo come la D. C. aveva aperte le braccia a tanti, troppi avventurieri della politica, giungemmo a questa conclusione: noi e qualche altro ancora siamo come i lettori di un convento... mentre i nostri confratelli seduti a tavola mangiano, noi leggiamo... e continueremo a leg-

gere fino a quando tutti il pranzo, il pranzo di tutti i giorni sarà consumato...

Ora l'on. Rumor, alla vigilia delle elezioni per l'esito delle quali ancora e sempre invocheremo Iddio perché Salvi l'Italia da pericolose avventure, noi e altri accogliamo l'invito alla collaborazione, ma che questo invito rimanga vivo e leale così come oggi, alla vigilia delle elezioni, è stato formulato e mai più sia dato che ineditato il nuovo Parlamento ed emanato il nuovo Governo tutto sia cacciato nel dimenticatoio per risumarlo con un nuovo invito alla vigilia delle elezioni del 1973?

On. Rumor se Lei vuole la collaborazione dei «preparatori» e io aggiungo degli onesti, usi con forza la scopa e la sferza per cacciare e ripulire i troppi mercanti che hanno invaso e lordato il tempio, che fu il nostro Tempio.

Filippo D'Ursi

L'Avv. ROBERTO AMENDOLA candidato nel P.L.I.



Nella lista del Partito Liberale figura un nome che sentiamo il dovere di segnalare: l'avv. Roberto Amendola.

Roberto Amendola - visto che Cava è destinata a non avere un proprio autentico candidato in qualsiasi lista - lo possiamo considerare candidato cavese perché egli da oltre un trentennio, seguendo l'esempio del suo indimenticabile genitore che a nostro padre Nota Vincenzo D'Ursi fu legato da fraterna amicizia e colleganza, nelle aule scolastiche, ha trascorso giorni, mesi ed anni tra le aule della nostra città ove è suo venire a riproporre le sue forze dalla sua diuturna, brillante attività forense.

Laureato in giurisprudenza a solo 22 anni col massimo dei voti e la lode, Roberto Amendola esercita l'avvocatura nel salernitano circoscrivendo l'estimazione più viva dei suoi concittadini che ne hanno sempre ammirato le non comuni doti di rettitudine e di probità che gli hanno valso incarichi delicatissimi in Istituti di Credito e quella di consigliere-censore della Banca d'Italia. Recentemente per votazio-

salernitani è stato chiamato a far parte del Consiglio Regionale.

Nel campo politico, nonostante l'avversa sorte toccata al Partito Liberale oggi, indubbiamente, in via di ripresa, non ha mai disertato il campo ed anche quando al Partito venivano meno sistematicamente le originali solide forze egli è stato al suo posto dal 1953 al 1964 quale Segretario Provinciale - corretto dalla innata fede nella giusta idea da lui sposata fin dal 1945.

Dotato di vivace ingegno e di spiccata signorilità Roberto Amendola è ben degno di sedere nel Parlamento Italiano e noi siamo certi che l'elettorato liberale, tutti coloro che hanno deciso di votare per il PLI faranno con vergere sul suo nome una messe di voti che possa portarlo diluito a Montecitorio.

A pag. 8 una lettera
del Prof. Giorgio
Lisi sui ludi cartacei
elettorali.

IN VISTA DEL PANORAMICA

Figure di Candidati per la Camera

L'On. MARIO VALIANTE



La Democrazia Cristiana ripropone al giudizio dell'elettorato italiano, nelle prossime consultazioni politiche politiche del 19 e 20 maggio 1968, il suo programma ideologico e politico democraticamente aggiornato alla luce della nuova situazione italiana.

Le ultime vicende parlamentari hanno messo in evidenza quello che ancora resta da fare sul piano del già prodigioso sviluppo economico del Paese, ma hanno soprattutto indicato in taluni delicati temi di fondo le prospettive rimaste aperte per il nuovo Parlamento.

Essi sono, oltre a quelli del consolidamento della libertà e della ricerca di una pace duratura nello sviluppo di tutti i popoli, i temi della famiglia, della Senola, dei rapporti tra Chiesa e Stato, dell'Amministrazione della Giustizia, della riforma dello Stato.

Su questi problemi la Democrazia Cristiana dirà una parola originale e autonoma,

pur nel rispetto della situazione pluralistica che esige acute analisi, vasto approfondimento ed efficace soluzione dei problemi.

Ma una parola non meno originale e culturalmente valida dovranno dire i parlamentari D. C. della prossima Legislatura i quali qualificheranno la loro azione nella misura in cui sapranno offrire il frutto della loro specifica preparazione, dei loro studi, delle capacità di «fare le leggi», poche ma buone.

In questa luce emerge senza dubbio la personalità dell'on. MARIO VALIANTE.

Preparatosi coscientemente sin dalla giovinezza con una consuetudine di studi e di attività molteplici che lo resero valoroso dirigente diocesano e nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e dei Comitati Civici, e inserirono a pieno merito nella Magistratura in cui fece riflettere le sue qualità di giurista preparato ed equo, l'on. Valiante, poco più che

quarantenne, ha già al suo attivo una mole notevole di lavoro giuridico e legislativo, espletato, con una presenza qualificata e responsabile e con l'apporto di studi e di proposte di legge, nella Commissione per le autorizzazioni a procedere e nella Commissione Giustizia della Camera.

Le cronache parlamentari, le riviste specializzate e, in molte circostanze, i giornali di larga diffusione, settimanali e quotidiani, hanno sottolineato la validità dell'impostazione che il parlamentare Salernitano ha dato, ad esempio, ai problemi della riforma del diritto di famiglia, Codice di procedura penale, dell'ordinamento giudiziario, per non citare che i più importanti.

Gli stessi dirigenti nazionali degli Uffici Studi della Democrazia Cristiana, nelle cui file l'on. Valiante vanta una fedele milizia sin dalla fondazione, si sono in molte circostanze avvalsi del suo consiglio e del suo apporto in vista delle più impegnative battaglie del Parlamento nazionale.

Da queste solide premesse discendono le ragioni della confermata candidatura dell'on. Valiante nella lista D. C. per il nuovo Parlamento.

Ma a nulla varrebbero la solidità degli studi, la chiarezza delle idee, l'efficacia delle innovazioni legislative, l'apertura alle nuove esigenze del Paese, se non si accompagnassero coerentemente alla dirittura morale, alla profonda onestà, alla forza del carattere, alla sensibilità per ogni appello di giustizia e di equità, da qualunque parte provenga.

Sindaco di Amalfi ininter-

L'On. FRANCESCO AMODIO



È nato a Maiori il 4 ottobre 1914 e risiede ad Amalfi (Salerno).

Ex alunno del Collegio benedettino della Badia di Cava. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Provienne dalle file dell'Azione Cattolica.

Iscritto alla Democrazia Cristiana sin dalla fondazione, ha svolto attività politica in provincia di Salerno, ricoprendo la carica di Segretario della Sezione di Amalfi e, successivamente, quella di componente l'Esecutivo provinciale del Partito e dirigente l'Ufficio Enti Locali.

Vice pretore onorario di Amalfi dal 1944 al 1946. Sindaco di Amalfi ininter-

rottamente dal 1946 al 1961. È stato presidente delle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo di Amalfi e di Ravello e Commissario straordinario al Consorzio dei Comuni per gli acquedotti del Cilento.

Consigliere nazionale della D. C. dal 1959 al 1962.

Presidente del Consorzio provinciale salernitano di Cooperative Pescatori e Vice presidente del Consorzio regionale campano.

Componente del Comitato di studio dell'ACI per la revisione del Codice della Strada (presidente del IV e IX sottocomitato) e della Consulta parlamentare dello sport.

(continua a pag. 8)

Un saluto dell'Ing. AMERIGO VITAGLIANO al Sen. ANGRISANI e all'On. QUARANTA, al Dott. RUSSO e agli altri candidati del P.S.U.

Caro Direttore, raccolgo anch'io l'invito che generosamente hai rivolto ai miei amici di volersi servire del tuo Foglio per trattare questo o quel problema elet-

torale e porgere un saluto ed un augurio ad amici che figurano nelle liste dei candidati al Senato della Repubblica. Consentimi, quindi, che

dalle colonne del tuo giornale io rivolga un caloroso saluto ed un più caldo augurio a due miei amici che si presentano al corpo elettorale nella lista del PSU: intendendo riferirmi al Sen. Dott. Luigi Angrisani, Sottosegretario ai LL. PP. e all'on. Avvocato Enrico Quaranta, deputato uscente già eletto nella lista del PSDI ora unificato al PSI.

Del Sen. Angrisani non mi dilungherò anche perché i inadeguate sarebbero le mie parole per illustrare la sua poliedrica figura, la sua insommate attività per il potenziamento del socialismo in terra salernitana; egli si è dimostrato uno dei più solerti organizzatori politici degli ultimi anni nel salernitano; fu grazie alla sua insommate attività che la socialdemocrazia nell'elezione del 1963 portò al Parlamento due deputati ed al Senato una persona dello stesso Sen. Angrisani che fu eletto anche alla Camera.

Dotato di grande generosità di animo il Sen. Angrisani ha lavorato e lavora moltissimo per gli interessi dei suoi concittadini mai negando aiuti a chi a lui si rivolge: amico con gli amici fino agli estremi limiti; nemico imperdonabile verso chi gli dimo-

stra animosità ed ingratitudine.

Questo il suo carattere sotto certi aspetti ammirevole. La sua elezione al nuovo Parlamento è scontata in partenza perché Luigi An-

grisani ha diritto a raccogliere i frutti del suo diuturno, instancabile lavoro per la classe lavoratrice alla quale ha dedicato anni di attività «di dedizione».

(continua a pag. 8)



L'On. ENRICO QUARANTA



L'On. Sen. LUIGI ANGRISANI

19 MAGGIO ELETTORALE

Candidati al Senato per il Collegio Cava-Salerno-Amalfi

Avv. WALTER MOBILIO
per la D. C.



Walter Mobilio, nato a Salerno il 7 maggio 1916.

Avvocato, libero professionista. Ufficiale di complemento. Ex combattente. Eletto consigliere comunale di Salerno nel 1946, fece parte, quale assessore alle Finanze della prima amministrazione democratica di Salerno dopo la liberazione.

Consigliere Comunale di Salerno fino al 1952; rieletto

to nel 1960 fu capo del gruppo consiliare della D. C. fino al 1964; rieletto nel 1964 assunse l'incarico di assessore al Commercio. Attualmente Consigliere Comunale di Salerno. Presidente del Consorzio Salernitano dei Trasporti Pubblici che ha sostituito l'Azienda dell'Atacs, Commissario Provinciale della C. I. dal 1953.

Segretario della Sezione «A. De Gasperi» di Salerno. Ha fatto più volte parte della Giunta Esecutiva Provinciale della D. C. ed è stato, nel 1958, V. Segretario Provinciale.

Noi che con Walter Mobilio fummo compagni d'arme durante l'ultimo conflitto (insieme all'On. Moro) e che ora siamo colleghi nel Foro animati da reciproca stima, gli auguriamo il più brillante successo, nella speranza che è certezza, che egli possa conquistare quel posto a Palazzo Madama cui ha diritto per la sua preparazione e probità.

Il Sen. Prof. Riccardo Romano
per il P. C. I.



Candidato al Senato per il P.C.I. per il Collegio: Cava Salerno - Amalfi è, ancora una volta, il Sen. Riccardo Romano, nostro concittadino.

Il senatore Riccardo Romano, per tutti e cinque gli anni della legislatura, ha fatto parte della sesta Commissione permanente del Senato. In tale qualità e quale dirigente responsabile del gruppo politico nella Commissione, ha dedicato particolare cura ai problemi relativi alla pubblica istruzione ed alle belle arti.

Con i colleghi del suo gruppo, il sen. Romano ha sottoscritto importanti disegni di legge presentati al Senato: fra gli altri, uno relativo al pieno impiego (full time) dei professori universitari nell'esercizio della loro funzione didattica e di ricerca nell'Università, uno sull'organizzazione e l'istituzione della scuola statale per l'infanzia (la cui discussione è stata abbinata a quella del disegno di legge governativo istitutivo della scuola materna statale), uno sullo status della scuola privata in Italia. Egli è stato, inoltre, fra i promotori di un'iniziativa unitaria della commissione per la riforma dei bienni successivi alla scuola media unica; l'iniziativa ha trovato, fra l'altro, l'appoggio del Governo e dei gruppi di maggioranza del Senato e il relativo disegno di legge, approvato ad unanimità da questo ramo del Parlamento, è caduto alla Camera per lo spirare della legislatura.

Relatore di minoranza sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per lo

anno 1966, il sen. Romano rivolgeva aspra critica all'insufficienza degli stanziamenti, inadeguati rispetto alle previsioni della Commissione d'indagine, del piano Pieraccini e dello stesso piano Gui.

Tali gravissimi problemi venivano affrontati dal Governo nel bilancio dell'anno successivo attraverso l'impegno di spesa che portava il bilancio della pubblica istruzione al primo posto nella spesa dello Stato, senza, però, che si affrontasse l'indispensabile problema della riforma della scuola.

Tale inadempienza fu criticata fermamente dal sen. Romano nel corso della discussione del piano quinquennale di sviluppo presentato dal Governo.

Di notevole rilievo, i suoi discorsi sull'istituzione di una commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio (il testo è stato integralmente riprodotto nel secondo dei tre volumi pubblicati a cura del Ministero della P. I.); sull'istituzione della scuola materna statale; sull'età d'obbligo per l'ammissione alla scuola primaria; sul piano di sviluppo per la Calabria; sul piano quinquennale di sviluppo della scuola; su quello della edilizia scolastica; sui bilanci dell'istruzione degli anni 1965 e 1966; sull'istituzione del ruolo dei professori aggregati nelle Università.

I problemi del collegio sono stati sollevati dal senatore Romano in numerosissimi interventi a seguito di interrogazioni parlamentari e con una presenza particolarmente impegnata in occasione dell'alluvione, del tentativo di smobilizzazione della manifattura dei tabacchi di Scafati, per l'aumento del prezzo del tabacco ai coltivatori, per l'istituzione a Salerno di una sezione della Corte d'Appello di Napoli, per la statizzazione del Magistero di Salerno, per la municipalizzazione dell'ex Sometra.

A riconoscimento dei meriti acquisiti per il profondo impegno nell'attività parlamentare, il sen. Romano, nell'ultimo anno della legislatura, è stato eletto membro del comitato direttivo del gruppo comunista del Senato, e, negli ultimi mesi, ha assolto alle funzioni di segretario del gruppo stesso.

Noi auguriamo a Riccardo Romano, cui sul piano personale ci legano vincoli di affettuosa amicizia e reciproca stima, il miglior successo nella prossima competizione elettorale in modo che egli possa ancora ritornare a sedere nel Senato della Repubblica ove ha saputo mantenere alto il nome di Cava per la sua dirittura e per il suo provato equilibrio non facilmente riscontrabile in altri elementi del suo gruppo politico.

Candidati per la Camera

On. FIORENTINO SULLO



E' nato il 20.3.1921 a Paternopoli. E' sposato con Vincenza de Laurentiis. E' capoluogo della Democrazia Cristiana (N. 1) per la Circoscrizione Benevento - Avellino - Salerno della Camera dei Deputati (IV legislatura). Ha rappresentato la Democrazia Cristiana alla Conferenza della D. C. Europa del 1955 a Salisburgo ed alla Conferenza Mondiale del 1966 a Lima.

E' stato capoluogo della Democrazia Cristiana nella stessa Circoscrizione nelle elezioni del 28 aprile 1963. Nel Partito e nel Governo Fiorentino Sullo ha dato sempre prove luminose di preparazione e probità onde siamo certi che nella prossima competizione egli conserverà quel posto cui ha diritto al quale lo vogliono folle di amici.

Dopo aver combattuto nel 1940-43, si è laureato in Lettere (tesi di Storia del Risorgimento) nel gennaio 1944, ed in Giurisprudenza (tesi in Scienze delle Finanze) nel marzo 1950, con il massimo dei voti. E' pubblicista. Ha insegnato - dal 1944 al 1946 - nei Licei e negli Istituti Magistrali Superiori. Si presenta al corpo elettorale per la sesta volta. Eletto per la prima volta alla Costituente con 16.000 voti nel 1946, fu rieletto nel 1948 con 48.000 voti per la I legislatura della Repubblica. I suoi suffragi sono andati sempre crescendo nelle successive tre legislature: nel 1953 (59.000 voti), nel 1958 (91.000 circa) e nel 1963 (123.542).

In quest'ultima consultazione Sullo ha raccolto 38000 voti preferenziali in provincia di Avellino, 48.000 in provincia di Salerno e 18000 in provincia di Benevento, cosicché l'elezione ha avuto un significato di superamento delle barriere provinciali, risultando il primo eletto della provincia di Salerno (preceduto di semita voti dal primo eletto della provincia stessa).

E' stato capoluogo della Democrazia Cristiana nella stessa Circoscrizione nelle elezioni del 28 aprile 1963.

Nel Partito e nel Governo Fiorentino Sullo ha dato sempre prove luminose di preparazione e probità onde siamo certi che nella prossima competizione egli conserverà quel posto cui ha diritto al quale lo vogliono folle di amici.

**IL DOTT.
GR. UFF.
Gaetano Russo**
per il P.S.U.



Candidato per il Senato per il Partito Socialista Unificato è l'illustre Gr. Uff. Gaetano Russo tanto noto nel Salernitano in particolare ove è nato e in Italia in generale per la sua dirittura e probità che lo resero il più stimato fra i socialisti italiani riscuotendo l'unanime simpatia prima fra tutte quelle del Presidente della Repubblica On. Giuseppe Saragat al cui fianco fu nelle file del glorioso e ormai svanito o assorbito Partito Socialista Dem. Italiano.

Nato a Mercato S. Severino, laureato in Scienze Economiche e Sociali, Grande Ufficiale al Merito della Repubblica, già funzionario della Banca d'Italia, nello immediato dopoguerra fu Segretario Generale dell'IRI (Istituto per la ricostruzione industriale) alla cui ristrutturazione collaborò con uno dei più alti prestigio nella Scienza Economica, come Luigi Einaudi, Giuseppe Paratore e l'attuale Governatore onorario della Banca d'Italia, Menichella.

Alla ricostruzione della Flotta Mercantile Italiana, dopo il disastro della guerra, diede impulso determinante attraverso la FINMARE, la Finanziaria Marittima dell'I.R.I., che raccoglie le Società di Navigazione delle grandi navi di linea.

Giornalista iscritto all'Albo di Roma, fu invitato a collaborare sui problemi e temi di economia da quotidiani, tra i quali «IL MATTINO», di Napoli.

Militante socialista, prese parte alla Resistenza venendo associato alle carceri nazifasciste nella tristemente famosa Via Tasso di Roma, per essere deportato in Germania. Costituito da Giuseppe Saragat al Partito Socialista

dei Lavoratori Italiani, ne fu il Vice Segretario Nazionale. Unitamente allo scrittore Ignazio Silone fondò «L'Europa Socialista», dedicandosi con impegno alla prospettiva della riunificazione e fede del Partito Socialista, svolgendo analoghe attività nel Movimento socialista provinciale, a Salerno.

Alla sua opera sagace, si deve la ricostruzione della nuova Cassa di Risparmio di Salerno, ottenuta con il decreto istitutivo del Governo. Ugualmente risolutivo fu il contributo di Gaetano Russo alla trasformazione giuridica della Banca dei Commercianti e Industriali di Salerno.

La sperimentata competenza tecnica di Gaetano Russo fa di lui ambito consigliere amministrativo di importanti aziende economiche. E' Consigliere della Società per il Risanamento di Napoli, della Società della Circonvallazione, della Società «Industria Chimica del Mezzogiorno». E' PRESIDENTE DELLA BANCA CAVESE E DI MAIORI.

Noi auguriamo di tutto cuore a Gaetano Russo quel successo che merita nella competizione alla quale partecipa nella certezza che il elettorato socialista formi un sol blocco sulla sua persona sì che il Senato della Repubblica possa arricchirsi e giovare della preparazione di un uomo del suo calibro che per unanime riconoscimento accoppia alla preparazione professionale una dirittura di vita per probità e signorilità.

**A pag. 8 un saluto
agli elettori del
notaio Lomonaco**

Il Prof. RUGGERO MOSCATI
per il P. L. I.



Ruggero Moscati, candidato al Senato per il P.L.I., è una figura notissima in ispece nell'ambiente culturale della nostra Città.

Moscati ha, infatti, illustrato la storia del nostro Mezzogiorno con lavori sui Borboni, sulla questione meridionale, sul Risorgimento, che lo hanno posto in primo piano tra gli storici italiani e lo hanno fatto giungere assai giovane ad una cattedra universitaria.

Da lunghi anni ordinario di Storia moderna nell'Università di Roma, Moscati

pur affrontando temi più generali e di maggiore attualità (la politica del fascismo, la giovinezza di Alcide De Gasperi, etc.) non ha trascurato di approfondire, in ispece, con i suoi saggi sul comune meridionale e sulla borghesia del Mezzogiorno attraverso i secoli, scottanti temi della polemica storiopolitica e di affrontare nel suo ultimo lavoro sul Risorgimento Liberale, problemi di metodologia storica di forte impegno che lo fanno ritenere un maestro di studi storici non solo nel campo italiano, ma in quello internazionale.

Le sue doti di studioso e di animatore di studi hanno avuto largo riconoscimento: segretario generale della commissione presso il Ministero degli Esteri, componente della Commissione Nazionale dell'UNESCO, membro del Consiglio di Presidenza dell'Istituto Nazionale per la storia del Risorgimento, etc.

Giova, soprattutto, sottolineato che Moscati, per la (continua a pag. 8)

On. SALVATORE VALITUTTI



Candidato alla Camera dei Deputati nella lista del Partito Liberale Italiano (P. L. I.) per la circoscrizione di Benevento, Avellino, Salerno, è nato nella provincia di Salerno nel 1907.

E' stato eletto per la prima volta deputato nella lista liberale per la circoscrizione Benevento, Avellino, Salerno il 28 aprile 1963.

Nel corso della IV legislatura è stato componente della VIII Commissione per la istruzione e belle arti svolgendo una intensa attività sia in Commissione che nell'Assemblea. E' stato Vice Presidente della Commissione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo. Già consulente per le scuole italiane all'Estero.

Libero docente di storia delle dottrine politiche, insegna attualmente dottrina dello Stato nella facoltà di Scienze Politiche di Roma. Studioso di problemi politici, giuridici, pedagogici e scolastici è autore di numerose pubblicazioni sullo Stato, sui partiti e sulla educazione e la Scuola.

Consigliere Nazionale del P.L.I., nella IV legislatura è stato componente del Consiglio direttivo del gruppo parlamentare del Partito nella Camera dei Deputati.

A Cava gode molte amicizie e simpatie per cui nel risveglio liberale in atto il Prof. Valitutti ha molte probabilità di raccogliere gran messe di voti.

**IL BARONE
LUIGI FORMOSA**

Unico candidato cavese per la Camera dei Deputati è il Barone Cav. Luigi Formosa, ufficiale Superiore dell'Esercito, in pensione, (ruolo d'onore) perché invalido della Guerra 1915-18.

Il Cav. Formosa è presidente onorario dell'Associazione Combattenti di Cava.

Ha sempre militato nelle file monarchiche ed ha al suo attivo la assoluta fedeltà e dedizione alla causa della Monarchia che non abbandonò mai, neppure quando alla delirante ascesa seguì l'inesorabile declino.

Per 12 anni fu Consigliere Comunale Monarchico e per altri due anni ricoprì la carica di Sindaco ove diede prova della sua innata onestà nell'Amministrazione della cosa pubblica.

Amministratore anche dell'Ospedale Civile e Governatore Capo del Comitato Cittadino di Carità ha portato sempre in tali Enti il contributo della sua spiccata rettitudine.

Gli auguriamo, come cavese, il miglior successo.

CONSIGLI PRATICI



La coltivazione della vite, praticata in promiscuità a colture arboree o erbacee, riveste nelle nostre campagne particolare interesse più di ordine sociale che economico.

Infatti, essa resta il solo mezzo genuino e naturale per fornire quel tanto di vino sufficiente alle esigenze quotidiane di tutta la famiglia contadina coltivatrice.

Il più delle volte la coltivazione del vigneto viene praticata con leggerezza e forse con trascuratezza abbandonando a se stesso e, il più delle volte, all'incertezza, particolarmente nell'esecuzione delle più importanti operazioni colturali.

A tutto ciò, viene fornita l'attenuante di colpa per mancanza di braccia sufficienti, braccia impiegate soprattutto nel periodo primaverile su colture a più alto e immediato reddito.

Con raccapriccio, pertanto, si notano molte volte sulle nostre ubertose colline, assolate dall'alba al tramonto, dai caldi raggi del sole, vigneti abbandonati alla distruzione e alla inclemenza di pochi parassiti, per i quali, basterebbe poca cura per fare nostro e delle nostre cantine quanto loro ci carpi, sono con estrema facilità.

Da queste righe non voglio, né per un solo momento lo penso, dare colpa a qualcuno, ma soltanto fornire con modestia una mano, fatta di esperienze per aver trascorso tanta parte della mia vita in mezzo agli agricoltori e nei campi e, tanta altra a completare gli insegnamenti dei campi sui libri, anch'essi fonte di vita.

Ritornando, quindi, al vigneto, tratterò brevemente un paio di argomenti particolarmente importanti: Potatura verde della vite e sue malattie crittografiche.

Un po' tutti, chi più e chi meno, siamo interessati a perfezionare le nostre conoscenze su queste pratiche, perché quasi tutti possediamo o conosciamo la vite, forse solo per ombreggiare la nostra assoluta casetta di campagna o il nostro balcone esposto a mezzogiorno.

La potatura verde della vite, si dice, venne per la prima volta eseguita da un asino, che mangiando le foglie e i verdi germogli della pianta, cagionò, inconsapevolmente, quella che poi lo uomo ha chiamato potatura verde.

La potatura verde serve, infatti, a correggere gli errori della potatura secca o invernale, a completarla e ad equilibrare lo stato vegetativo della pianta in relazione all'andamento stagionale nonché al suo sviluppo vegetativo; facilita, inoltre, i trattamenti antiparassitari rendendo più agevole la esecuzione.

Essa consiste nel sopprimere i succhioni ed i polli-

ni che spuntano dal ceppo, dalle branche e dai tralci a frutto e va eseguita in più riprese, quando cioè i germogli sono verdi onde eliminarli facilmente con le mani.

E' bene tener presente che sulle piante vecchie o deperite poste in terreni poveri dev'essere vigorosa; viceversa in quelle piante robuste o giovani ove, alcune volte, è persino sconsigliabile l'esecuzione.

Altre operazioni di potatura verde sono:

La cimatura che consiste nell'asportare un tratto del germoglio fruttifero a cominciare dalla 5. e 6. foglia al disopra dell'ultimo grappolo e, questo allo scopo di fornire più linfa al frutto e non al legno.

La sfogliatura o spampinellatura con la quale si asporta un certo numero di foglie per soleggiare maggiormente il grappolo di uva, dovrà, comunque, eseguirsi sempre poco dopo la inavitura, cioè quando l'acino comincia appena a colorarsi.

La incisione anulare, il diradamento dei grappoli, il diradamento degli acini ed altre pratiche di minore importanza, almeno per quanto riguarda i nostri vigneti destinati ad uso familiare non è opportuno descriverle dettagliatamente per non rubare spazio alla descrizione di due importanti malattie crittografiche che colpiscono la vite, per indurci poi suggerire i mezzi per combatterle.

Per primo tratterò della peronospora della vite essendo essa la più grave e la più dannosa.

La comparsa della peronospora, in Italia, avvenne nel 1879 e solo nel 1885 si scoprì che i sali di rame erano efficaci per combatterla.

I primi sintomi della peronospora della vite si notano sulle foglie con la comparsa in maggio di piccole

macchie decolorate simili a macchie d'olio, in corrispondenza delle quali, sulla pagina inferiore, si forma una muffetta bianca argentea. Questa muffa è costituita da corpiccioli piccolissimi, i quali, trasportati dal vento riproducono la malattia durante la vegetazione.

Particolarmente gravi sono le infezioni di peronospora al grappolo che è esposto alla malattia in ogni periodo del suo sviluppo.

Per fortuna i danni provocati alla vite, sui frutti, sulle foglie e sui tralci possono essere facilmente ridotti se non del tutto eliminati con l'uso opportuno di prodotti contenenti sali di rame che andranno ad essere irrorati su tutta la parte aerea della

Agli abbonati
Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse- ro ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

pianta per tutto il periodo vegetativo.

Quando a primavera le foglie dell'anno prima che si trovano sul terreno o il ceppo, vengono inzuppati dalla pioggia, le espone che su di essi hanno svernato emettono speciali organi infettivi, i quali trasportati dal vento attaccano i giovani getti: tralci, foglie e grappoli.

Questi nuovi organi microscopici a contatto della nuova vegetazione bagnata di acqua, penetrano nell'interno di essa e sulla foglia, attraverso aperture naturali (stomi), dando luogo all'infezione.

Inizia così il periodo denominato incubazione (circa 10 giorni) e terminerà con la comparsa della muffetta bianca innanzi detta.

La peronospora della vite risulta temibile quando la temperatura è piuttosto elevata e l'umidità abbondante; questo si verifica particolarmente nei mesi che vanno da maggio a luglio.

(cont. al pross. num.) Eris

«SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Langumare, 162 - Tel. 21105

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
"Cavovete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

PREGIATO

Incantevole e assai bello alle falde del Castello un romantico Villaggio o Pregiato appari tu!

Ritornello:
a Pregiato un cuore innamorato è oggi ritornato per rivedere ancor a Pregiato un Campanile rosa che in mezzo al verde posa tra case, ville e fior!

Da Pregiato con te mia bambina, attraverso l'amena Collina ce ne andremo alla verde Pineta

per svelarci ogni ansia segreta!

a Pregiato un giorno l'ho incontrato ed oggi son tornato per non partire più!

Gustavo Marano

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di maggio giungano i più cordiali auguri:

Reg. Alessandro Malinconico, ai coniugi Pio e Pid Viro, sig. Pio Di Domenico, sig. Pio Accorino, signor Antonio Ferro, sig. Roberto Caliendo, sig. Pasquale Vangone, sig. Filippo Saleri, Prof. Filippo Durante, Cons. Corte Suprema Avvocato Comm. Filippo Palmi- lo, avv. Fernando De Cicci.

Particolari fervidi auguri all'ottimo Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone che domani 5 festeggia il suo onomastico.

NOZZE

D'AMICO - GUARINO

Nella Basilica dell'Olmo splendida di luci ed adorni di piante e fiori, il Rev. Don Giuseppe Loffredo ha benedetto le nozze tra il Prof. Rodolfo D'Amico e la prof.ssa Maria Cristina Guarino del Dott. Goffredo e di Donna Maria De Filippis.

Durante la celebrazione della S. Messa il celebrante ha rivolto agli sposi commo- se parole di fede e di augurio.

Compare d'anello il nonno materno dell'illustre e venerando Preside Prof. Comm. Federico De Filippis che era rappresentato dal figliuolo Dott. Comm. Federico Procacciatore agli Studi; testimoni il Prof. Pietro Vertullo e Rag. Mario Malangone per lo sposo e il Prof. Marcello Siniscalco e il Prof. Mino Vairo per la sposa.

Dopo il solenne rito religioso gli sposi hanno salutato parenti ed amici nel saluto saloni dell'Hotel Victoria ove è stato servito un elegante refresco.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori giungano rinvio delle nostre felicitazioni e i nostri auguri cordiali.

«SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Langumare, 162 - Tel. 21105

Culle

Gran festa in casa del nostro collaboratore sportivo Dott. Raffaele Senatore per

la nascita del primogenito cui in onore all'avo paterno - brillante esponente della locale Associazione Caccinatori - è stato imposto il nome di Vincenzo.

Padrini al neonato sono stati gli zii Pasquale e Maria Senatore.

All'amico Raffaele Senatore e alla di lui consorte signora Anna Maria, al piccolo Vincenzo le felicitazioni più vive ed auguri cordialissimi.

Da Buenos Ayres ci giunge la lieta notizia dell'evento che ha allietata la casa del carissimo nostro amico Ing. Lucio Panza e della sua eletta consorte signora Prof.ssa Marta Grillo, con la nascita del primogenito cui è stato imposto il nome di Cristian Fabiano.

A Lucio Panza che ricordiamo sempre con la più viva simpatia ed ammirazione per bontà e nobiltà di animo, alla sua consorte rallegramenti e al neonato auguri di ogni prosperità. Rallegramenti ed auguri anche alla felice nonna paterna signora Filomena Accorino.

La casa dell'amico Geom. Luigi Manzo tecnico della Impresa Pio Accorino, è stata allietata dalla nascita di un primo maschietto che si chiamerà Vincenzo.

A Luigi Manzo, alla sua consorte signora Vittoria Palmieri e al neonato rallegramenti ed auguri.

Ancora un lieto evento in casa dell'amico Dott. Vincenzo Casaburi, solerte cancelliere della nostra Pretura che solo da qualche giorno ha conseguito la brillante laurea in Economia e Commercio.

E' nato in una clinica di Salerno il secondogenito che in omaggio all'avo paterno, è stato chiamato Luigi.

All'amico Dr. Casaburi, alla sua consorte signora signora Luisa Della Corte le felicitazioni più vive; al neonato auguri di una vita prospera e felice.

Nel Banco di Napoli

Apprendiamo che il carissimo amico Dott. Angelo Belloni, valoroso Direttore della locale sede del Banco di Napoli, è stato promosso al grado superiore e destinato alla sede di Bari.

Al Dott. Belloni rallegramenti ed auguri di maggiori ascese.

LUTTI

In giovane età si è spento il sig. Luca Enrico Giannattasio, nobile figura di cittadino, da tutti stimato per la serietà e probità di vita.

Alla vedova, ai figli, ai germani e, particolarmente al fratello avv. Enzo, nostro carissimo amico, rinvio delle espressioni della nostra solidarietà nel loro dolore.

In veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Elvira Della Corte, vedova del sig. Eduardo Di Mauro, donna di dette virtù domestiche che tutta la vita spese nel lavoro e nella famiglia.

Ai familiari tutti e, particolarmente ai figliuoli Dottor Nicola, valoroso medico

in Seregno, ed Enrico, giungano le più vive condoglianze.

Assistita con amore dai numerosi figliuoli si è, improvvisamente spenta la N. D. Giovanna Cappuccio vedova del Col. Mario Degli Esposti, nobile figura di gentildonna che tutta la vita spese nel culto della famiglia inculcando nei bravi figliuoli i più nobili sentimenti di rettitudine e di attaccamento al dovere.

Ai figliuoli Antonio, Avvocato Alfredo, Vittorio, Giulio e Cesare ed ai parenti tutti rinvio delle più vive ed affettuose condoglianze.

Si è spento, dopo breve malattia, nella sua piena maturità, il Cav. Ottavio Vitolo, solerte funzionario amministrativo del locale Comisariato di P. S.

Alla vedova, al figlio, ai germani e, particolarmente al carissimo nostro amico Caltavutro, al cognato Generale Carabiniere Alfonso De Mitrì, giungano le nostre vive condoglianze.

In memoria di un Amico

Oggi è un giorno molto triste per noi. Dico per noi, perché tutti siamo amici di Bebé, perché tutti gli vogliamo bene.

Bebé era un'anima buona, un'anima semplice, un ragazzo di cuore.

Chimica abbia avuto la possibilità di frequentarlo è stato particolarmente colpito da questo aspetto del suo carattere. Gioiale, aperto, generoso, sincero, sempre col sorriso sulle labbra, pronto a dire una parola di conforto a tutti, sempre dis- posto a venire incontro a tutti, amico come non altri, riservava una pluralità di consensi e di simpatia, che fanno veramente onore alla persona umana, perché testimoniano del calore e dell'amore di cui si è circondato, danno un senso alla vita come qualunque altra dote di ingegno e di superiorità non daranno mai. Bebé viveva nella dimensione dell'affetto, era il «Nostro Bebé».

Suoi amici se dico il nostro Bebé, quasi volessi escluderlo dall'amore di tutti, riservando l'affetto ai soli amici del Club Universitàrio Cavese. Il fatto è che noi, dopo i genitori, certamente, ed i familiari, lo sentiamo più nostro, lo sentiamo persona nostra, come parte di noi stessi e siamo fieri e gelosi di questo sentimento.

Non vogliate, quindi, se ci esprimiamo in maniera possessiva e cercate di capirci. Ed è proprio il nome di questo sentimento che io parlo; ma, più che parlare, lascio andare il mio cuore e la mia mente ai cari ricordi che ci legano a lui.

Noi lo conosciamo sui banchi di scuola, lo stimiamo e lo frequentiamo, noi del club universitario cavese lo abbiamo avuto particolarmente vicino in quella parte della vita che si chiama giovinezza, quando l'uomo dimostra la sua vera natura, la sua vera essenza, fatta di slanci, di entusiasmi e di altruismo, facendosi amare o respingere per la qualità dei suoi sentimenti. E' Bebé è stato molto amato da noi.

Non sembra ora di ascel- lare la sua voce allegra, quando varava l'uscio del nostro Circolo, salutato a gran voce e da tutti chiamato, quasi conteso, per il piacere di averlo vicino. Era una gara, un godimento a condividere le nostre ore di libertà in sua compagnia.

Orbene, quando un giovane lascia questa impressione, questa testimonianza di affetto, allora, credetemi, vuol dire che si è vissuto bene, che si è dato un senso alla vita.

Qualunque altra estinzione, qualunque altro valore umano e terreno, certamente non equivarranno mai a quello della dimensione del affetto, alla ragione del cuore che è l'amica, la vera ragione della vita, dove tutto è transitorio e fugace ad eccezione del fatto di sentirsi legati ad altri uomini e accumulati allo stesso destino. Ora un bene così grande il Signore ha voluto toglierlo. Il Signore ha chiamato a sé l'anima benedetta di Bebé. Noi non sappiamo perché, né lo chiediamo, né ci domandiamo se sia giusto o ingiusto, bene o male. La verità è che noi siamo tanto prostrati e costernati che non abbiamo parola, non abbiamo la forza di fare un commento, perché ci rifiutiamo di accettare questa realtà dolorosa.

Però il Nostro destino è tutto dichiarato: essere nel mondo significa essere per la morte. Solo con questa accettazione e con la consapevolezza e la certezza che la volontà del Signore ha così stabilito e che essa non toglie niente ai suoi figli se non preparare loro qualcosa di più certo e di più grande, io e gli amici tutti Ti salutiamo, o caro Bebé, dicendo, ti di averci sempre nei nostri cuori, come se Tu stessi sempre con noi ed in mezzo a noi, cui tu hai voluto sempre bene, con noi, che Ti abbiamo sempre ricambiato di pari amore.

Carlo Coppola

Direttore Responsabile

FILIPPINO D'URSI

Autore, Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 296

Jovane - Langumare - 21105 - SA

La Corte dei Conti ha concesso la pensione di guerra alle famiglie di cinque soldati fucilati alla mezzanotte dell'8 settembre 1943

Quella fucilazione - hanno affermato i Giudici - fu un grave atto di illegalità. La "SENTENZA" fu emessa dal Gen. Chatrian e fu eseguita, quando già era stato firmato ed annunziato l'armistizio, dal Col. Ambrogio

Da «Il Tempo» di Roma del 27.4. u. s. pag. 9, ripor- tiamo:

Con una sua recente decisione la Corte dei Conti ha riconosciuto il trattamento pensionistico alle vedove di cinque soldati fucilati dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

Il massimo consesso amministrativo ha accolto il ricorso presentato, tramite gli avvocati Domenico Schiavone e Franco Ciminelli, della signora Rosa Bruzzi, vedova di uno dei cinque soldati passati per le armi, Salvatore De Giorgio, dichiarando che la sentenza con la quale il militare e i suoi quattro compagni furono giustiziati rappresentò sotto tutti i punti di vista un grave atto di illegalità.

Dice testualmente la sentenza della Corte dei Conti: «Dichiariamo che la morte del soldato Salvatore De Giorgio, verificatosi in data 8 settembre 1943, è avvenuta per cause dipendenti dal servizio di guerra. Si riconosce, pertanto, il diritto alla signora Bruzzi alla pensione di guerra, a decorrere dal 1. agosto '46».

Dalle pagine dei documenti redatti dai giudici traspare una decisa condanna morale per tutti quelli che ordinarono ed eseguirono materialmente la fucilazione dei cinque militari.

Anche per gli eredi degli altri quattro soldati uccisi (Michele Bonelli, Francesco Trimarchi, Francesco Rovero e Saverio Forgiato, tutti di Reggio Calabria) la Corte dei Conti ha disposto il trattamento pensionistico.

Il 5 settembre 1943 essi, insieme con altri quattordici compagni, abbandonarono la caserma dislocata ad Acquafredda, vicino Cosenza. Sul senso del dovere ebbero il sopravvento il pensiero che mogli e figli si trovavano a pochi chilometri di distanza, la voce secondo la quale gli Alleati avanzavano lungo la costa, le notizie incerte che provenivano dal Nord dopo la caduta del fascismo. I cinque soldati di cui si è occupata la sentenza della Corte dei Conti non fecero molta strada. Una pattuglia, messa sulle loro tracce dal comandante Remo Ambrogio, li raggiunse a pochi chilometri dalla caserma e li trasse in arresto.

Il giorno dopo il col. Ambrogio chiese al suo diretto superiore, il gen. Luigi Chatrian, di poter fucilare i cinque disertori. La risposta fu positiva: «Fucilate immediatamente!». Ma il col. Ambrogio, consigliato dal cappellano militare, decise di rinviare l'esecuzione al giorno successivo.

Il 7 settembre il sacerdote si recò dal gen. Chatrian a perorare la causa dei cinque condannati a morte, ma senza esito. Ci fu anche un principio di sommossa popolare quando la popolazione di Acquafredda, il paesino dove

il reggimento era dislocato, seppe della faccenda.

Alle ore 15 dell'8 settembre il gen. Chatrian ingiunse al col. Ambrogio d'eseguire la fucilazione immediatamente. Alle 20 Radio Londra prima e la radio italiana poi diffusero un comunicato secondo il quale cinque giorni prima era stato firmato a Cassibile l'armistizio tra l'Italia e gli Alleati. A mezzanotte in punto i cinque disertori furono giustiziati.

La vicenda ebbe un seguito

giudiziario. Interrogati dall'Alto Commissariato per la purgazione, Chatrian e Ambrogio si giustificavano dicendo, il primo, di non essersi fidato dell'annuncio dato dalla radio e, il secondo, di aver obbedito al superiore. Il colonnello Ambrogio fu incriminato per omicidio colposo e beneficiò dell'amnistia. In appello, invece, fu prosciolto perché mancò l'autorizzazione ministeriale per procedere penalmente nei suoi confronti.

Da sottolineare che gli altri soldati che disertarono furono, poi, processati ed assolti dal Tribunale Militare con formula piena.

L'assenza dal servizio alle armi dei cinque militari - dice la sentenza della Corte dei Conti - rientra nel quadro disastroso del generale sbandamento che avvenne a seguito degli eventi bellici verificatisi nel settembre '43. In quei momenti ed in quelle circostanze quel fatto non può costituire reato.

In giro per la città

Sono stati iniziati i lavori per l'ampliamento del rac-cordo tra Piazza Vittorio Emanuele e via Biblioteca Avallone, ma, come succede per tutti i lavori di Cava, sono stati puntualmente sospesi... fino a quando?...
 •
 Vanda De Julis, la piccola figlia del nostro amico ing. Carlo, titolare dinamico, insieme con il fratello ing. Alfonso della Ditta De Julis (macchine per cartiere), ha partecipato al concorso nazionale dello «Zecchino d'oro» ed ha riportato un lusinghiero successo.
 •
 Alla piccola Vanda un bravo di cuore.

Sono stati appaltati i lavori per la costruzione della nuova Pretura.
 •
 La gara di appalto è stata vinta dalla Ditta Sabato Fasano, che ha già costruito il bell'edificio scolastico di

Pasiano... Si dice che ancora il Comune non ha trovato il terreno, su cui costruire il piccolo tribunale cavaense. Sarà poi vero?
 •
 Matteo Apicella ha tenuto a Nocera Inferiore la sua 67ª Mostra personale con brillante successo. Ancora una volta il giovane pittore della terra metelliana ha dato prova della sua irrequieta dinamicità.
 •
 Fra pochi giorni vi sarà presso l'Azienda di Soggiorno l'attesa conferenza Stampa, nel corso della quale il neo-presidente ing. Claudio Acarino metterà il punto sul programma della prossima attività di quell'Ente, che si preannuncia ricco di... sorprese...

Notizia sensazionale da parte del Presidente della

Associazione Commerciali, cav. Renato Di Marino: —
 Le seguenti Ditte, dislocate lungo il Porticento, Renato Di Marino, Farmacia Accarino, Parrucchiere Forte, Sallumeria del Corso, la nuova Martini Baby, Ditta Solgas, Ditta Sergio stanno procedendo alla dipintura e al rinnovo integrale del Porticento, loro antistante, a proprie spese, bravi, bravissimi... che cosa aspetta l'Azienda di Soggiorno ad incoraggiare in una maniera qualunque gli altri commercianti a fare lo stesso?

Rinnovo completo del basolato del marciapiede, da Piazza Duomo a Piazza Monumento, con l'abbellimento delle cadenti, malinconiche mimosi: un'opera buona anche questa! A quando il rinnovo del basolato del Corso?

Per una mostra della grande guerra 1915 - 1918
 Il Generale ALFONSO DEMITRY, incaricato dal Sindaco di allestire una Mostra storica della Grande Guerra 1915-18, prega tutti i reduci di quella guerra, o le famiglie dei morti in guerra, di fargli tenere: cartoline - fotografie - cimeli o altro, riflettenti quel primo conflitto mondiale.
 •
 A chiusura della Mostra tutti gli oggetti verranno restituiti.

19069379
 "IL PUNGOLO"

La chiusura della Mostra tutti gli oggetti verranno restituiti.

19069379
 "IL PUNGOLO"

Una precisazione su i campi sportivi a Cava

Enrico Mattei, direttore della Nazione di Firenze, alla cui Redazione Sportiva ci onoriamo di aver collaborato durante la nostra permanenza nel capoluogo toscano, è solito ammonire che una notizia da dare in posto all'opinione pubblica non deve mai travalicare i confini della realtà per sconfinare nel fantastico, ma deve, se pure ingrandita, rimanere intatta in tutta la sua veridicità.

Noi abbiamo sempre ironizzato la nostra modesta partecipazione al presente periodico a quei dettami, per cui non ci siamo mai sognati di scrivere alcunché senza aver precedentemente attinto alle fonti più prossime alla realtà.

Ora che da un confratello locale il dottore Pasquale Salsano, nella sua qualità di Presidente del F. B. Cava, ci ha indicato al colto e all'incisa come responsabili di notizie tendenziose e quanto meno lesive della Sua persona, noi siamo costretti a ribadire ed a confermare quanto da Lui un po' frettolosamente affermato.

L'emerito dottore Salsano finge di non aver riconosciuto l'autore dell'articolo e ci esorta ad avere il coraggio di assumere apertamente la paternità di ciò che scriviamo; evidentemente il suddetto Presidente del F. B. Cava non ha idee chiare sul funzionamento di una Redazione giornalistica e dimostra di non conoscere quelle esigenze che impongono di variare le firme degli autori dei vari pezzi quando a scriverli sono sempre le medesime penne.

Ma il nostro contraddittorio successivamente lascia intendere di aver saputo individuare perfettamente l'autore del pezzo in questione, visto che con scassa diplomazia e con dubbio gusto chiama in causa il Presidente del C.S.I., che non si vede come possa entrare nel merito della questione.

Evidentemente il dottore Salsano è dotato di lungimirante e fantascientifica chiarezza!! Senza voler dire poi che noi non abbiamo inteso scrivere un articolo sul «Campo di Pregiato in particolare», come il dottore Salsano testualmente asserisce, in quanto che nel testo incriminato non si fa cenno minimamente né di persone fisiche, né di località in cui sorgono o stanno sorgendo campi da gioco: il nostro compito, assegnato dal Direttore, (ecco colui che ha imbecillato, non altri, dott. Salsano), era quello di puntualizzare la situazione di Cava rispetto ai suoi Campi

sportivi e noi riteniamo di aver compiutamente eseguito quanto demandatosi senza urtare la suscettibilità di alcuno.

Chè se poi Lei se ne viene fuori con quelle quattro parole offensive e per di più faziose, ebbene noi restiamo con la coscienza pulita, certi di non aver inventato neppure una di quelle venti righe che l'hanno fatto montare in bestia. Anzi, se c'è qualcuno che ha inventato qualcosa è proprio Lei, allorché afferma di aver sempre pagato per giocare sul Campetto (che allora Campetto non era) del C.S.I.; a questo punto io Le invito a produrre qualche documento dal quale poter dedurre con sicurezza che le squadre da Lei presiedute, compresa quella sorta grazie alle forze del C.S.I., non lo dimentichi, e partecipante al campionato di II Categoria lo scorso anno, hanno mai sborsato qualche lira per usare quel terreno di gioco con annessi servizi. Questo, ci pare, significa essere aggiornati, esimio Dottore: per

il resto siamo perfettamente d'accordo con Lei, anche sul fatto che il Suo Campo è costato molto sia economicamente che burocraticamente: il Presidente del C.S.I.

(che non ha certo il potere, nella sua qualità di Presidente di un Ente di propaganda sportiva, di accelerare le pratiche burocratiche ed amministrative) Le risponderà, se lo riterrà opportuno, a tempo e luogo debito.

Io termino, confessando. Le di essere lusingato dei Suoi ringraziamenti, per quanto non reputo di averLe mai messo i bastoni tra le ruote, non avendone l'autorità, né i mezzi e la ringrazio, inoltre, per avermi accostato al Sindaco prof. Abbro che, dalla Sua autorevole lettera, non si capisce bene se sia stato o meno uno di quelli che Le hanno messo i bastoni fra le ruote.

Una sola considerazione, amara, scaturisce alline a questa nostra contenuta distillazione: se fossimo capaci di fare la guerra, metaforicamente parlando, a coloro

che, invece, compatti la fanno a noi, che forza d'urto potremmo essere!!!

RA (Iacale) S(enatore)

La Direzione si associa alla precisazione del suo solerte collaboratore sportivo Dott. Senatore e rileva soltanto l'inopportunità del Dott. Salsano di servirsi di altro giornale - contrariamente ad ogni tradizione giornalistica - per la sua risposta alla nota in questione.

L'episodio, però, in definitiva ci ha rivelato il carattere polemico del Dott. Salsano finora a noi sconosciuto e del quale prendiamo atto nella speranza che egli usi tale suo carattere non solo in tema sportivo, ma anche in tema amministrativo allorché quando egli sull'esempio del suo amico Prof. Abbro preferisce coprire col silenzio le gravi deficienze del suo assessore, deficienze che, sottolineate più volte da questo foglio, non sono state mai onorate da una risposta, né - quel che è peggio - sono state eliminate.

Echi di un concerto

Dimentico dei motivi per i quali i Soci fondatori del Social Tennis Club Cava ebbero a chiamare il Sindaco Prof. Abbro quale Commissario al sodalizio fino al 30 del prossimo giugno Eugenio Abbro, in stretta collaborazione col socialista Presidente dell'Azienda di Soggiorno Ing. Claudio Accarino si è dato ad organizzare balli, feste, concorsi, ecc.

Grossi inviti in cui fa spicco il nome di rigore l'abito scuro portano la firma del abrogheles prof. Abbro e del socialista Ing. Accarino il quale ultimo pare sia stato vivamente rimproverato dai suoi compagni per queste manifestazioni di stretta marca abrogheles.

Ma lasciamo andare le considerazioni sull'opportunità o meno di organizzare le citate manifestazioni mondane in spreto al principio della gestione commissariale del Prof. Abbro e ci sia consentito un appunto energico se un episodio che potrebbe sembrare banale che denota una mentalità del tutto superata e proprio non ha ragione di esistere in una manifestazione artistica organizzata dal Tennis non solo, ma dall'Azienda di Soggiorno oggi affidata alle cure del Partito Socialista auspice il Ministro del Turismo On. Corona.

E' successo che ad un concerto - in cui non era prescritto l'abito scuro - ed al quale partecipava quale esecutrice la Prof.ssa Marina Baldi docente di musica alla locale Scuola Media Balzi, alcuni alunni di tale scuola avevano chiesto ed ottenuta dalla insegnante il biglietto di invito per presenziare alla manifestazione.

Apriti cielo! E' successo che gli alunni Rispoli Carmine, Aniello Luciano, Leonetti Giuseppe, Panza Giovanni, Baldi Germano, Sciala Giuseppe, Rispoli Orlando e Vitolo Raffaele indossato il miglior abito da loro

posseduto, si sono presentati alla porta del Tennis per entrare ed assistere al concerto, ma sono stati insensibilmente cacciati ed insistentemente invitati ad andarsene. A nulla è valso l'intervento dell'insegnante che aveva concesso l'invito, a nulla è valsa la garbata protesta di qualche socio per indurre chi di dovere a far entrare quei moiccosetti che, in definitiva, volevano rendere un atto di omaggio ad una loro educatrice ed applaudirla.

Quale il motivo dell'esclusione non è dato sapere e nessuno lo saprà mai; in definitiva il fatto è successo e nessuno potrà ripartirvi. Resta soltanto la nostra protesta per l'operato del Sindaco e del compagno Accarino i quali mai dovevano consentire che persone sia pure ragazzine munite di invito con la loro firma fossero fermati sull'uscio del Circolo e non fatti entrare per un motivo che nessuno ha saputo interpretare: tra quei ragazzi tutti vestiti con la massima accuratezza ve ne era uno di autentica marca popolare: aveva indossato, evidentemente l'abito della domenica.

Quale il motivo dell'esclusione non è dato sapere e nessuno lo saprà mai; in definitiva il fatto è successo e nessuno potrà ripartirvi. Resta soltanto la nostra protesta per l'operato del Sindaco e del compagno Accarino i quali mai dovevano consentire che persone sia pure ragazzine munite di invito con la loro firma fossero fermati sull'uscio del Circolo e non fatti entrare per un motivo che nessuno ha saputo interpretare: tra quei ragazzi tutti vestiti con la massima accuratezza ve ne era uno di autentica marca popolare: aveva indossato, evidentemente l'abito della domenica.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 14 maggio c. m.

ca ed una camicia colorata, era venuto giù a Cava dalla locanda frazione S. Anna alle Caselle e non gli sembrava vero di poter entrare nel tennis.

Hanno sostato a lungo i ragazzi, qualcuno avrebbe voluto protestare più energicamente, ma pro bono pacis se ne è astenuto.

Hanno, invece, protestato gli stessi esclusi: dalla villa Comunale una selva di fischi è stata diretta contro gli organizzatori della serata; erano circa le ore 24 quando i ragazzi, stanchi e mortificati, hanno lasciato la zona. Quello di S. Anna ha ripreso la strada della sua casa e vi sarà giunto verso la alba quando i dirigenti del Tennis - che hanno così creduto di salvare il sodalizio - gli riposavano nella loro magioni!

Mostra Tarantino

Questa sera, alle ore 9, nel salone del Club Universitario Cavese della Villa Comunale, sarà inaugurata la XIX Mostra personale di Carmine Tarantino.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 14 maggio c. m.

Presso i Fratelli Pisapia
 Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
 Telef. 41166
 Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

La Pasticceria A. Vietri
 al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)
 è garanzia di qualità e freschezza
 COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
 e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL
Copertificio Cavese di
DOMENICO PASSARO
 CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41322

Mobilificio
TIRRENO
 tutto per l'arredamento della casa
 SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
 CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

GIORGIO LISI ci scrive

Caro Direttore, tempi di elezioni. Non so perché, ma in tempi di elezioni mi sento euforico, più ottimista e allegro del solito, quasi lieto: se fossi psicanalista, direi che sono quei colori vivaci, dei manifesti, degli striscioni, sparsi qua e là, pendenti al vento, che mi infondono e mi creano questo stato d'animo! Poi questo fare, messo in mostra sui manifesti, per un contrasto, mi fanno tanta malinconia!

Se osservi bene, caro direttore, vedrai che sono davvero brutte: se dovessimo votare in base ai valori fotografici, non le dovremmo votare proprio nessuno, in verità.

Ce n'è uno, così brutto, e per giunta con lenti affumicate e volto sfuocato, e con pappagalleggi, che ti promette per iscritto, una eterna assistenza, mentre non lo vorresti vicino nemmeno per un istante; con quel volto brutto, non si sa mai...

Poi un altro con gli occhi sbarrati, come se gli elettori fossero degli imbecilli, pronti a farsi ipnotizzare, un altro ancora ti guarda sottocchi, per accrescere il suo fascino... elettorale: un altro poi con il volto atteggiato, tra il serio e il faceto, e non sai se più serio o più faceto, ti assicura che è un amico e, peraltro, non mancherà di esserlo per sempre! Poi un altro ancora, sembra un altro genio, venuto sull'ali del vento del nord, poi, infine, ce n'è uno con una faccia di luna piena, che, invece, del voto, ti vien voglia di dargli un ceffone... bello, bello, sinuato, così...

E di questo passo potremmo continuare, se non ritenessimo le elezioni una cosa seria; con esse sono impegnati i valori immortali della libertà e della dignità dell'uomo; la democrazia che, per usare un termine difficile, il processo metodologico, per cui quella libertà e dignità viene a prendere via e forma, nella concretezza della vita sociale. E, poi, rappresentano anche un fatto umano: sono in lotta interessi di uomini, oltre che di partiti; se come succede, candidati non si nasce, si diventa; man mano che la campagna cresce di gettone, ci si appassiona, si gettono nella trincea sostanze, speranze, sogni; si bruciano amicizie, si sciancano beni e prestigio, si sgonfiano ambizioni e le ambizioni sono cosa umana - e necessaria - poi quando il carosello delle orazioni si è concluso e il tutto si risolve nel verdetto inesorabile dell'urna e un gelido silenzio segue; quelle carte si sbranderanno, cenciose, qua e là nelle ceneri, ai bordi del marciapiede, ti fanno tanta malinconia, quei volti appesi al muro diffondono tristezza, come di cose passate, che non tornano più, come di sogni infranti, che lasciano nel fondo del cuore un indefinito senso di quiete!

Ecco perché le elezioni sono e rappresentano una grande vicenda umana, che tu, caro direttore, ed io abbiamo vissuto con tutte le gioie o le amarezze che esse portano con sé, pur nel nostro piccolo mondo; ecco perché, caro direttore al principio di questa lettera avrei

voluto fare un po' di ironia, se mai irridere e sorridere a quei personaggi che si presentano a noi, portatori e fiorieri di panacea per tutti i nostri mali, e morali e sociali, e sarebbe stato facile e divertente mettere alla berlina le loro ambizioni, belfeggiare i loro sogni, che sono sogni umani, ma non hanno avuto il coraggio, né la forza, perché, ho pensato, al di là di questo carosello pittorresco di idee e di uomini, c'è l'umanità, la nostra umanità con la sua insopprimibile esigenza di libertà, irrazionale, forse, cattiva, anche, ma sempre libertà per tutti e per ognuno, non è così?!

E' qui, caro direttore, se questo carosello fantasmagorico, che, in definitiva, piace a te e a me, scomparisse per sempre!...

Cordialmente tuo

Giorgio Lisi

Un saluto agli elettori del Notaio Lomonaco

Cari amici

Il voto, che esprimerete il 19 maggio prossimo, assume nel momento politico attuale una notevole importanza, perciò il Partito Liberale si rivolge a tutti quelli, che vivono di lavoro, invitandoli a riflettere prima di recarsi alle urne.

Il nostro Partito si è già battuto contro l'istituzione delle regioni, il malcostume e gli scandali degli ultimi anni, favoriti dal governo di centro-sinistra, che è frutto di un ibrido connubio, voluto per soddisfare la sete di potere dei partiti, che lo compongono.

Per contribuire attivamente

Sarà allestita a Cava una mostra nazionale della Marina Militare

Su richiesta del locale Gruppo dell'Associazione Naz. Marinai d'Italia di cui è solerte Presidente l'ex Ufficiale di Marina Dott. Felice Pisapia la Presidenza Nazionale dell'A.N.M.I., con sede in Roma ha concesso a Cava l'ambito onore di ospitare la Mostra della Marina Militare.

La manifestazione che si svolgerà nei saloni e nella piscina del Social Tennis Club Cava si articolerà in tre periodi di tempo: Allestita dal 29 giugno al 7 luglio, l'apertura dal 7 luglio al 21 luglio e lo smontaggio dal 21 luglio al 29 luglio.

Data la grandiosità della manifestazione che per la prima volta si svolge nella nostra città, siamo certi

Angrisanì e Quaranta

Avvocato al Sen. Angrisanì si presenta all'elettorato una alta figura di socialista e parlamentare degno della massima considerazione dell'elettorato salernitano; l'On. Avvocato Enrico Quaranta.

Enrico Quaranta anch'egli proveniente dall'indimenticabile partito socialdemocratico è stato sempre vicino ai suoi concittadini e alle popolazioni del salernitano e della circoscrizione mai lasciando di questo intervento ove questo fosse richiesto.

Nato e domiciliato a San Pietro al Tanagro, Enrico Quaranta fu eletto consigliere comunale nel 1932 e dal 1936 è sindaco della sua città. Eletto Deputato al Parlamento nella quarta legislatura diede subito prova di preparazione e di assoluta dedizione al mandato cui era stato chiamato e che fu destinato a far parte della Commissione di Giustizia e della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Promotore di varie ed importanti proposte di legge va ricordato.

Con questa speranza che è certezza ti ringrazio per la pubblicazione che vorrai fare di questo mio saluto sul tuo giornale al quale aggiungo un augurio anche per tutti gli altri candidati del PSU e particolarmente per il Dr. Gr. Uff. Gaetano Russo, candidato al Senato di cui so che ti occupi in altra parte del giornale e ti prego gradire i miei cordiali saluti.

Moscati

sua apertura, è stato eletto Vice-Presidente Nazionale a lato di Vittorio Veronesi della benemerita Unione Italiana per il progresso della cultura che, presieduta da Paolo Rossi, abbraccia da tre anni le forze laiche, cattoliche e socialiste in una vasta opera di impegno culturale e che ha avuto già così vasti frutti in difesa della libertà, della cultura italiana e mondiale.

Succeduto al compianto Gaetano Martino nella presidenza della fondazione Luigi Einaudi, Ruggero Moscati, liberale di sempre, consigliere nazionale del partito dal 1946 ed è membro della Direzione centrale PLI dal 1964.

Relatore per il partito dei problemi dell'Università italiana, vicinissimo ai giovani (non senza ragione gli è stato designato recentemente dalla facoltà di lettere della Università di Roma a far parte dei problemi della gioventù italiana, insediati in Campidoglio) Moscati è un candidato fornito di una carica umana che lo rende degno delle migliori simpatie.

Appartenente ad una famiglia che è sempre occupata dei problemi della terra, vicinissimo al mondo degli agricoltori, figlio del venerando avvocato Amedeo, per lunghi anni nel periodo prefascista presidente dell'Amministrazione provinciale di Salerno, sensibile ai problemi turistici e culturali della nostra provincia, Moscati dà piena garanzia per il suo attaccamento alle nostre zone, alle tradizioni della nostra provincia ed in specie a quelle della nostra città.

Amodio

(continua dalla pag. 4) Fa parte del Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa (AIOCE).

Componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle direttive di carattere generale e sui criteri di ripartizione degli stanziamenti previsti per le iniziative turistiche e alberghiere.

Presidente nazionale delle Imprese di Pesca (FEDERPESCA).

Già Deputato al Parlamento nella III e IV legislatura.

Eletto Deputato al Parlamento il 25 maggio 1938, lo On. Amodio durante la III legislatura ha partecipato, in assemblea, alle discussioni sui bilanci della Marina Mercantile (nel 1959 è stato

relatore di bilancio), è intervenuto nell'esame delle leggi relative all'istituzione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, allo sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi.

Ha preso parte, attivamente, ai lavori della X Commissione (Trasporti e Aviazione Civile - Poste e Telecomunicazioni - Marina Mercantile) ed ha presentato numerose proposte di legge.

Al termine della IV legislatura, l'On. Amodio ha ricevuto espressioni di vivo appoggio da parte del Ministro dei Trasporti, del Ministro della Marina Mercantile, del Presidente del gruppo parlamentare D. C.

Il presidente della X Commissione On. Remo Sammartino gli ha scritto: «La tua passione viva, la competenza che tutti ti riconoscono, il tuo valore la stima affettuosa dei colleghi d'ogni settore politico. Perciò, mentre si chiude questo ciclo legislativo, noi avremo potuto essere orgogliosi del tuo contributo alla cultura politica, alla cultura riconoscente e fatti lo augurio di tornare in Parlamento a rappresentare, con così chiara coscienza ed alta parte di propositi, i problemi antichi e nuovi delle più nobilissime tue popolazioni».

L'On. Amodio è uno dei parlamentari più vicini al cuore degli autentici cattolici cavaresi.

Il Consiglio Comunale

se camerate ai piani superiori sono destinate ai neonati o ai bambini e potrebbero contenere non 6 letti, ma un numero circa doppio ed hanno gli stessi difetti di quelli riscontrati al piano inferiore.

I corridoi appaiono scarsamente illuminati e con rientranze pericolose dal punto di vista igienico.

Nel reparto pediatrico non sembra opportuno che i servizi igienici siano dall'altra parte del corridoio speciale per quanto concerne il bagno dei lattanti che deve essere nelle immediate adiacenze delle sale di degenza.

L'atrio al p. 2, appare poco illuminato. Lo stralcio non sembra che possa funzionare troppo bene, perché si verrebbe a realizzare sale di degenza non dotate dei necessari servizi di lavanderia, cucina e guardaroba, pertanto gli ammalati sarebbero strettamente dipendenti dai servizi già deficienti dell'edificio principale. Si ritiene, pertanto, che sia errata l'impostazione che s'intende ad ampliare dello Ospedale civile.

Il padiglione Lentini è distante dalla sede principale del complesso, evidentemente la creazione di un nuovo padiglione comporterebbe appeso un addebiamento dei servizi assolutamente antieconomico dal punto di vista della funzionalità. Che se poi s'intendesse creare col padiglione Lentini le premesse per un nuovo Ospedale, occorrerebbe l'identificazione dell'area della quale fin da questo momento può dirsi che essa è insufficiente ad accogliere un edificio sostitutivo di quello esistente».

Dopo quanto innanzi riportato il parere termina con le seguenti parole: «In relazione al problema in relazione alle direttive del piano piano ospedaliero che la area Lentini fosse destinata alla costruzione di nuovi ambulatori moderni di cui debbono essere dotati tutti gli Ospedali di base che debbono essere corredati anche da ampi parcheggi».

Se questo è, se gli interessi supremi dell'Ente sono stati così bene tutelati non si vede perché insistere su un'opposizione preconcetta che vuole per forza vedere il piano ospedaliero in relazione alle direttive del piano piano ospedaliero che la area Lentini fosse destinata alla costruzione di nuovi ambulatori moderni di cui debbono essere dotati tutti gli Ospedali di base che debbono essere corredati anche da ampi parcheggi».

BILANCIO DI UN CENTENARIO

(continua dalla 1. p.) mente per la Patria nella recente guerra 1940-45. Non si può non ricordare che, nel 1940, poi, il fatto molto significativo che ben 20 bambini cavaresi, quasi tutti ufficiali di complemento passati direttamente dalla scuola al campo di battaglia, perirono nel primo anno della guerra mondiale 1915-18.

Per gli altri Ex Alunni, non vi è amministrazione statale, come non vi è libera professione civile che non si onori della intelligenza e della rettitudine degli Ex Alunni della Badia di Cava.

La fiorentissima Associazione Ex-alunni, costituita già da oltre un decennio e che conta oltre 1500 aderenti, dà la possibilità di compilare delle statistiche molto confortanti, anche se parziali. Molissimi gli Insegnanti e Capi di Istituti, fra i quali 35 occupano cattedre universitarie, come ordinari o liberi docenti, in Italia ed all'estero; 30 sono negli alti gradi della magistratura; altrettanti nei ranghi più elevati dell'esercito e fra costoro moltissimi sono pluridecorati al valore, ed uno, il Capitano pilota Del Vento Giovanni, vivente, si fregia della medaglia d'oro al valore militare. Sei sono Prefetti, vari i Parlamentari, i Consiglieri Provinciali, i Sindaci, i Diplomatici illustri, come E. E.

Ugo Sola, già Ambasciatore in Brasile.

Moltissimi onorano la Chiesa nei gradi più alti della gerarchia come Arcivescovi, Vescovi, Abati e Prelati.

Era i soli organizzati nell'Associazione Ex-alunni, oltre 300 sono i medici, altrettanti gli avvocati, moltissimi gli ingegneri e gli architetti.

Non è solo il caso del giovanissimo Ex-alunno Di Mezza Raffaele, emigrato negli Stati Uniti d'America subito dopo aver conseguito la maturità classica, che il 6 giugno 1956 si è laureato brillantemente in ingegneria presso il Politecnico di Hoboken (New Jersey - USA) classificandosi di gran lunga il primo fra 150 compagni di corso, successo mai raggiunto da altro straniero negli 86 anni di vita di quell'austero ateneo, come faceva notare la stampa locale.

Tali lusinghieri risultati documentano la serietà degli studi compiuti nel Liceo Ginnasio Pareggiato nel passato vicino e lontano, ed anche nel presente, con la più assoluta dedizione da parte degli Insegnanti, ligi in tal modo al proprio dovere che quando, nel 1943, non si era ancora ricostituiti i pubblici poteri nazionali, né era assicurata la distribuzione degli elementi necessari alla vita, fin dal 1° dicembre di quell'anno disgraziato,

riprendevano coraggiosamente il lavoro interrotto - tanto ed un esempio nell'Italia meridionale - per non privare troppo a lungo la nostra gioventù studiosa dell'alimento del sapere, nell'esercizio della virtù.

Tale primato valga a provare il fervore con cui benemeriti Padri Benedettini della Badia di Cava ed i loro valorosi collaboratori laici svolgono, nella scia di una gloriosa tradizione, il loro apostolato per informare le nuove generazioni ai sani principi morali, religiosi, civili, anima e vita della gloriosa Patria italiana.

Le benemeritenze della Badia per la cultura e l'arte non si limitano soltanto a quanto si fa facendo negli Istituti di educazione: Liceo Ginnasio Pareggiato, Collegio San Benedetto, Seminario diocesano. E' da ricordare la cura assidua che si è sempre avuta per il locale importante Archivio e per la Biblioteca Monumentale fornita di una sede molto decorosa con scaffalatura e schedari adatti per lo studio e le consultazioni, tanto che molti studiosi vi fanno capo, sempre amorevolmente assistiti dal personale addetto.

E' da ricordare ancora la sollecitudine che, dalla soppressione ai giorni nostri, hanno sempre avuto i vari Abati succeduti, nella conservazione, nella decorazione e nell'accrescimento degli edifici del Monumento Nazionale loro affidato. Va ad onore del Governo Italiano la lusinghiera iniziativa di cui, specialmente negli ultimi decenni, ha fornito gli enti locali. Provveditorato delle Opere Pubbliche e Genio Civile di Salerno, affinché nulla mancasse anche alla decorosa sistemazione nel complesso edificio.

Per la Biblioteca dipendente dall'Abate come Ordinario è da ricordare la costruzione ed il restauro delle Chiese e delle cappelle canoniche, l'opera benefica degli Asili di cui sono fornite quasi tutte le parrocchie, i due grandiosi Istituti di educazione costituiti recentemente, quello «De Vivo» in San Marco Cilento e «Matarazzo» in Castellibate, oltre a quelli più antichi e funzionanti egregiamente in Materdomini (Nocera Superiore) e San Poitino (Roccamare).

Ne è da dimenticare quanto gli Abati D. Idelfonso Rea e Don Mauro De Caro hanno fatto, durante l'ultima guerra, per la conservazione e la gelosa custodia dei tesori più preziosi degli Archivi di Stato, e dei Musei e Gallerie di Napoli affidati alle loro cure. Per lo scopo fu già concesso qualche anno fa al defunto Padre Abate Don Mauro De Caro la medaglia d'argento per la cultura e l'arte.

Come per gli asili infantili e per gli Istituti di educazione, la Diocesi della Badia, sebbene sia tra le più piccole dell'Italia, è tra le prime per l'organizzazione delle Opere Sociali di Assistenza: colonie marine e montane, permanenti e temporanee. Dovunque sono organizzati i cantieri di lavoro per avviare alla disoccupazione e le opere delle Pie Unioni Braccianti, Pescatori, Pastori, Agricoltori, ecc. E' tutta una intensa attività benefica per estendere la cultura e l'educazione alle masse, specialmente per abbandonate e bisognose, che non mancherà di produrre i frutti più benefici per l'elevazione morale ed il benessere materiale delle regioni più depresse del Mezzogiorno.

Queste le ragioni per cui il Presidente della Repubblica, dietro proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha insignito la Badia di Cava e gli annessi Istituti della MEDAGLIA D'ORO DI PRIMA CLASSE PER LA CULTURA E LA EDIFICAZIONE.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale

fu lasciato, ma con criterio e senso di responsabilità dall'attuale amministrazione, e si è in corso di attuazione il nuovo reparto di Villa Rende il cui immobile è stato tutto in fitto dall'FECA e che permetterà lo aumento dei posti letto da 145 a 220. Ciò consente il potenziamento del reparto ortopedico con notevole aumento della sua ricettività insieme ad una definitiva ottima sistemazione del reparto pediatrico le cui condizioni nell'attuale ospedale sono davvero deficienti.

Siamo certi che di fronte alla puntualizzazione di cui innanzi i clamori sorti intorno alla vita dell'Ospedale di Cava si placheranno e ognuno vedrà le cose con realtà e senza passione di parte, inquadrando innanzitutto la vita e l'attività del nostro Ospedale tra quella che è la vita e l'attività della grande maggioranza degli Ospedali italiani.

A Cava come altrove, indubbiamente vi sono delle deficienze alle quali tutti gli amministratori nella loro buona fede e probità tentano di ovviare, subito quando è possibile, col passar del tempo quando il tempo è necessario.

E' bene che tutti tengano presente che il grande Ospedale Cava non potrà averlo per ora: tale problema andava affrontato a tempo debito e non è stato purtroppo affrontato. Gli attuali censori dell'Amministrazione dell'Ospedale con alla testa il Sindaco che non trasaliva occasione per gettare la sua pietra contro l'Ospedale sono, senza breccia della vita amministrativa cavaresa da circa 20 anni e mai hanno battuto ciglio per indurre le altre amministrazioni a varare comunque un progetto per un grande Ospedale. E' un fatto vero e reale che l'attuale amministrazione ospedaliera ha assunto il potere nel momento in cui per il varo della nuova legge sugli Ospedali è stata bloccata ogni concessione di fondi e, conseguentemente, ogni iniziativa. Cava è ben se si sappia, non figura nell'elenco delle città onorate con i fondi per la costruzione di nuovi ospedali e, quindi, è inutile ogni agitazione come è ridicola quella voce di un miliardo che sistematicamente viene inclusa nel bilancio del Comune per il nuovo Ospedale.

Ciò non toglie, però, che quello che vi è debba funzionare nel migliore dei modi: è necessario ed indispensabile che tutti dalla Direzione Sanitaria ed amministrativa ai medici, alle Sostre, agli infermieri al personale tutto agiscano con serietà di responsabilità, che ognuno sia sempre al proprio posto, nelle ore previste, con quella dedizione assoluta agli infermi affidati alle loro cure per i quali, ci risulta, la amministrazione dell'ospedale non ha mai negato tutto quanto necessario. Chi non si sente o non può vivere la vita dell'Ospedale così come è, non sente nell'ospedale che è suo dovere nell'anno, quando lo torrebbe e dovessero sia il compito di lenire il dolore altrui, abbia il coraggio di andarsene perché la sostituzione sarà facile.

E siamo calmi gli oppositori: la legge Mariotti è, ormai, operante; il glorioso Comitato Cittadino di Carità che pure diede tutto il suo vastissimo patrimonio all'Ospedale non potrà più dire, esprimere i suoi rappresentanti se non, pare, in una sola persona; per amministrare l'Ospedale unico titolo valido non sarà più la laurea o altro titolo equipollente o comunque la probità ma soltanto un pezzo di carta quale è la tessera di un qualsiasi partito politico!

Fondi per le scuole

Per interessamento del Provveditore agli Studi Dott. Comm. Federico De Filippis sono stati stanziati i seguenti fondi per le scuole di Cava: Scuole elementari, Pregiato, 25 milioni; Scuole elementari, Passiano, 25 milioni; Scuola Media «Balzico»

136 milioni; Ist. Magistrale 130 milioni; Ist. Tecn. comm., 120 milioni.

Totale 436 milioni

Direttore Responsabile FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Avviso - Lungen - N° 2118 - SA

FARMASANITARIA SALSANO
Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI
Cinti erniari - Calze elastiche
Panciere Dr. Gibaud
Articoli sanitari e Medicazione
Vasto assortimento per neonati

LIBRERIA di Pisapia
(dalle Elementari all'Università)
CARTA - CANCELLERIA e AFFINI
Libri per tutte le scuole
Testi Tecnici - Scientifici - Letterari
Enciclopedia
Via Michele Benincasa 10-12 (Palazzo Pellegrino,
dietro la Posta Centrale) CAVA DEI TIRRENI